GERONIMO Magazine

Novembre 2022 - N.49

MASSIMO BANCI

CHIARA BASCHETTI

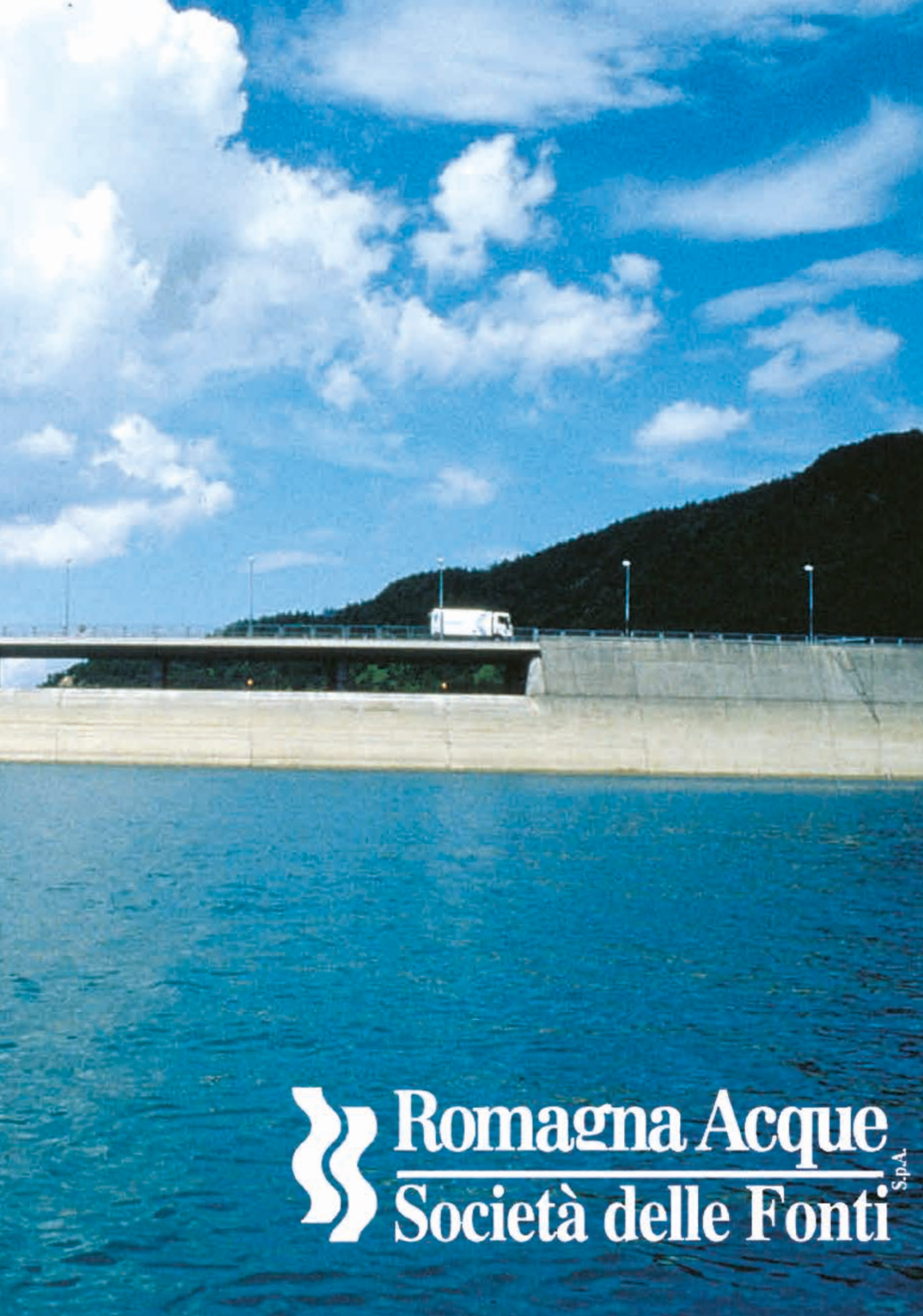
FRANCESCO RINALDI

ERALDO PECCI

NADIA BIZZOCCHI

LEONARDO GROSSI

Oltre ai segnali di fumo



Romagna Acque
Società delle Fonti S.p.A.

VULCANGAS
UFFICI:
SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
VULCANGAS PADANA S.r.l.
VULCANGAS UMBRA S.r.l.
SOCIETA' ITALIANA ENERGIE
RINNOVABILI S.r.l.
UNITA' OPERATIVE:
LIQUIGAS S.p.a.
BUTANGAS S.p.a.
LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.
VULCANGAS

VULCANGAS

SOCIETÁ ITALIANA GAS LIQUIDI

Società Italiana Gas Liquidi Spa - Via Famignano, 6/8 - Poggio Torriana (Rn) Tel. 0541.675252 - Fax 0541.675474

SOMMARIO

8 J. F. Kennedy

10 Massimo Banci Fortech

14 Chiara Baschetti

18 Francesco Rinaldi Ubisol

22 Eraldo Pecci

26 Nadia Bizzocchi

30 Marcello Franca

32 Cassa di Risparmio di Rimini

38 Sottozone Sangiovese

40 Come eravamo

42 Innesti

46 Bamba

52 Spa Savoia

54 Dal Centro alla Marina

60 Quaderno Nero

62 Giacomo Pozzi

64 Ortiperlapace

66 Gigliola Mattei

68 L'orto è il mio giardino

70 Sergio Abbondanza

72 Emporio solidale

74 Fossa e tartufo

76 Valore Romagna

78 L'altro mare

80 Max Ernst

82 Hieronymus Bosch

84 Letti e Ascoltati

Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Alexia Bianchi
Cesare Brancaleoni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Domenico Chiericozzi
Davide Collini
Georgia Galanti
Stella Galassi
Gabriele Gemignani
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Marco Valeriani

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita

ROC: I.P. 1100.744 - *Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018*

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com

GERONIMO Magazine

Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019

GERONIMO.NEWS

Il giornale online della riviera
www.geronimo.news

NICE TO MEET YOU

10

14

18

22

26

30

42

46

52

62

66

70

72

76

L'anticamera dell'inverno apre le porte al 49esimo numero del nostro ormai inseparabile Geronimo Magazine.
Il nuovo numero del mensile che ho il piacere e l'onore di guidare porta con sé in copertina Massimo Banci, uno dei 4 soci fondatori di Fortech, l'azienda tutta riminese di primo piano nelle forniture di servizi per gli impianti di distribuzione carburanti in Italia. Nell'articolo di Cristina Barnard, Banci ci spiega come si modificherà lo scenario futuro delle aree di servizio e le opportunità che si apriranno a chi saprà adeguarsi ai cambiamenti del settore che rivoluzioneranno gli spostamenti dei viaggiatori.
Poi Ubisol, un altro fiore all'occhiello tra le aziende del territorio protagoniste della Green Economy e conosciute a livello nazionale. Francesco Rinaldi, a.d. del gruppo, ci racconta il percorso nel mondo delle installazioni di impianti fotovoltaici, sistemi d'accumulo ed efficienza energetica attraverso l'utilizzo dell'energia solare.
Ritorna sulle colonne di Geronimo l'affascinante Chiara Baschetti, modella e attrice nata a Santarcangelo, che presenta al nostro Stefano Baldazzi il nuovo film con la regia di Luna Gualano che la vede protagonista drammatica di una storia toccante: una mamma single che lotta contro la violenza e gli abusi di un ex compagno pericoloso. Di grande calcio, e non solo, parla Eraldo Pecci, un protagonista del football nei decenni '70 e '80 come centrocampista di tante squadre di serie A, che ha continuato ad interessarsi della disciplina sportiva come editorialista, scrittore e commentatore sportivo, molto apprezzato da chi segue la Domenica Sportiva. Una new entry tra le penne di Geronimo: Alexia Bianchi intervista Marcello Franca, eclettico attore, performer e trasformista che da Cattolica, dove è nato, ha animato la scena notturna della Riviera romagnola nel suo periodo d'oro.
Dedichiamo uno speciale ad un riminese di grande spessore professionale e umano che ci ha lasciati recentemente e anzitempo: Leonardo Grossi, per tutti Bamba, è stato un creativo, esperto di marketing e comunicazione che ha inciso fortemente sull'immagine di Riccione, la città dove viveva e dove aveva scelto di lavorare. Vogliamo farvi conoscere Nadia Bizzocchi, la nuova direttrice per i prossimi tre anni di una delle nostre Istituzioni culturali più prestigiose, la Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini. La neo direttrice racconta a Daniela Muratori dei tanti anni passati alla Gambalunga a lavorare su progetti specializzati sia nel campo della conservazione del patrimonio librario e documentale, sia svolgendo compiti di natura organizzativo gestionale.
Marco Valeriani ci porta la toccante testimonianza di una storia di guerra nelle pagine del Quaderno Nero della ricercatrice e scrittrice Silvana Cerruti. Un diario appartenuto ad un soldato del Secondo Conflitto Mondiale, fatto prigioniero e portato nei campi nazisti tedeschi.
L'appuntamento con il passato di Rimini a cura di Davide Collini, molto atteso dai nostri lettori, ci porta a scoprire la storia della sede della Cassa di Risparmio che parte dalla diffusione dei Monti di Pietà a metà Quattrocento e, in un altro articolo la nascita del "tramway a cavallo su ruote" per agevolare gli spostamenti dal centro città alla Marina. Passo dopo passo, numero dopo numero ci avviciniamo al traguardo del numero 50 nel prossimo dicembre. Buona lettura e stay tuned.

Il direttore

MITI

di Nina Sapucci

QUANDO IL 35ESIMO PRESIDENTE AMERICANO ENTRO' NELLA STORIA

John Fitzgerald Kennedy, primo presidente cattolico degli Stati Uniti d'America dal 1961 al 1963, veniva ucciso mentre era in visita a Dallas il 22 novembre 1963. Aveva 46 anni.

Il suo non è stato il primo omicidio presidenziale nella storia degli Stati Uniti, ma il quarto in meno di duecento anni di storia nazionale. Prima di lui erano stati assassinati Abraham Lincoln, James Garfield e William McKinley.

Celebre il discorso del più giovane presidente che ha avuto l'America il giorno del suo insediamento: "*Non chiedere cosa il tuo Paese può fare per te, ma chiediti cosa tu puoi fare per il tuo Paese*". Sarà ricordato dalla storia protagonista insieme a Kruscev e Giovanni XXIII dei cosiddetti 13 giorni vissuti da tutto il mondo con il fiato sospeso per via della crisi dei missili di Cuba, quando si trovò a gestire una situazione che avrebbe potuto portare alla terza guerra mondiale. Ha lasciato una grande eredità politica nel dichiarare di impegnarsi e di attivare tutte le forze del mondo occidentale affinché si potesse arrivare ad un accordo pacifico con l'Est del mondo nel periodo della "guerra fredda" quando il mondo era suddiviso in due blocchi contrapposti.

È stato il presidente che ha saputo parlare di diritti umani, di lotta alla povertà, del pericolo dello sottosviluppo e di rifiuto del razzismo battendosi per il diritto dei neri all'autodeterminazione.

JFK sognava un capitalismo illuminato. Riuscì realizzare poco del suo programma perché ebbe poco tempo, però iniziò delle grandi battaglie.

La sua vicenda è ancora avvolta da misteri che forse non verrano mai realmente svelati. Malgrado sia stato arrestato Lee Oswald, l'esecutore materiale dell'assassinio, restano ancora senza nome i mandanti, perché è quasi impossibile che Oswald possa aver fatto tutto da solo. Sono in molti a sostenere la tesi del complotto tramato da poteri occulti che intendevano fermare questo presidente troppo liberale e progressista per l'America di allora.

La tragedia di Dallas come precondizione per la crescita del mito e la tragica fine che ha reso impossibile il poterlo vedere all'opera negli anni successivi, ha di fatto imposto la sospensione di ogni critica nei confronti del politico e del Presidente di tutti gli americani.

CENTRODELLACERAMICA
MATERIALI D'AVANGUARDIA

TI È MAI CAPITATO DI
ESSERE IN ANTICIPO SULLE TENDENZE?

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT

di Cristina Barnard

MASSIMO BANCI

Il manager che, insieme ai suoi soci, ha segnato la rivoluzione e portato il futuro nel mondo delle stazioni di rifornimento

Massimo Banci, 47 anni, riminese doc, è uno dei quattro soci fondatori di Fortech, l'azienda riminese leader in Italia per la fornitura di servizi e soluzioni per gli impianti di distribuzione carburanti. In poco più di 15 anni Fortech si è affermata in modo indiscutibile, arrivando a detenere il 30% dell'intero mercato nazionale nel suo settore di competenza, un settore in forte transizione, che sta trasformando sempre più le stazioni di servizio carburante in hub di mobilità multiservizio.

Quando nasce la vostra realtà?

«Innanzitutto posso dire che la nostra realtà nasce da un'intuizione, dall'aver capito l'impatto che la tecnologia avrebbe avuto sul mondo delle stazioni di servizio. Ma andiamo con ordine. Fortech viene fondata a novembre 2006 a fronte dello spin off di un ramo d'azienda del gruppo General Electric, multinazionale americana attiva nel campo della tecnologia e dei servizi che all'epoca aveva 5 sedi in Italia. Per le logiche tipiche delle multinazionali, GE decise di razionalizzare il business scorporando la parte idraulica da quella elettronica. Essendo quest'ultima ritenuta di scarso interesse, il management prese la decisione di appaltare l'assistenza sulle componenti informatiche utilizzate nella gestione delle aree servizio. Il colosso americano non vedeva grandi prospettive nell'informatizzazione dei servizi ai punti vendita di carburante noi invece sì. Fu quello il momento in cui capimmo di voler fare impresa, una decisione caratterizzata da quella "ostinazione visionaria" che dobbiamo senza dubbio al nostro essere romagnoli.

Il primo nucleo della nostra azienda era una sorta di famiglia allargata: quattro soci che aprono un ufficio nella zona della Grotta Rossa e, con l'aiuto prezioso di cinque dipendenti, iniziano a gestire un piccolo contratto di subappalto ottenuto dalla stessa General Electric.

Dopo circa un anno dall'inizio di questa avventura arriva il primo punto di svolta della nostra storia: avere le competenze giuste nel momento giusto può essere vitale e per noi fu proprio così, riuscimmo infatti a cogliere una grande opportunità con una delle 10 compagnie petrolifere più importanti al mondo».

Avete vinto una bella scommessa. Cosa è accaduto successivamente?

«La partnership con la major petrolifera ha funzionato come vero e proprio apripista permettendoci di dar vita a un nuovo mestiere: l'informatizzazione nel mondo della distribuzione dei carburanti.

In quegli anni infatti molte cose stavano cambiando. Mi riferisco allo sviluppo della rete Internet e alla diffusione delle linee di comunicazione veloce. Trasformazioni tecnologiche che abbiamo saputo non solo intercettare, ma interpretare, sfruttandole per portare innovazione nel mercato dei distributori di carburante».

Come venne recepito tutto questo in Italia?

«Il nostro Paese era più indietro rispetto al contesto europeo, ma tutti, sia le compagnie petrolifere che gli operatori del settore, a un certo punto si sono resi conto delle potenzialità degli strumenti informatici. Le nuove tecnologie permettevano infatti di poter monitorare tutti gli impianti, in modo capillare e in tempo reale, anche senza muoversi dall'ufficio. Ora può sembrare qualcosa di scontato ma posso assicurare che ai tempi poter avere questo tipo di controllo sui punti vendita fu una vera rivoluzione.

Una rivoluzione di cui siamo stati protagonisti perché, oltre ad aver sviluppato sin da subito tutti i servizi di supporto, abbiamo portato la remotizzazione dei dati delle stazioni di servizio in "casa" delle varie compagnie.

Era il periodo a cavallo tra il 2008 e il 2009 e in poco tempo tutte le major petrolifere con bandiera sul territorio si resero conto di quanto questo potesse rappresentare un enorme valore aggiunto. Avere a disposizione i dati delle stazioni di servizio senza dover inviare risorse direttamente sul posto procurava un risparmio significativo. Oltre al risparmio economico dovuto alla

diminuzione delle trasferte si deve considerare anche il vantaggio di sfruttare la quantità di ore uomo destinabili ad altre attività.
Aggiungo inoltre che oltre ad avere effetti positivi sulle risorse, avere le informazioni necessarie per lo sviluppo del business in meno tempo e a costi più bassi significava anche poter dedicare maggior attenzione e rapidità alle azioni strategiche.
Un'opportunità dirompente, che cambiò le regole del gioco portando negli anni successivi anche le piccole reti di distributori a seguire le orme delle multinazionali e a richiederci il servizio di remotizzazione dei dati.
A quel punto Fortech non era più l'azienda di nicchia che aveva a che fare solo con le grandi compagnie. Facendoci conoscere e apprezzare da un numero sempre più vasto di imprenditori del settore eravamo riusciti a tracciare la rotta per la nostra evoluzione futura».

Come avete deciso di far evolvere l'azienda dopo una crescita così importante?
«Quando sei un imprenditore hai il dovere di guardare oltre il successo momentaneo, hai il dovere di scavare, esplorare, analizzare il contesto per anticipare le criticità e intercettare le opportunità. Nel 2013 con i miei soci ci siamo dedicati a questo tipo di analisi e ci siamo resi conto che mancava un tassello fondamentale. Per poter incrementare le prestazioni dei nostri servizi avevamo bisogno di una informatizzazione più evoluta degli impianti, avevamo la necessità di non essere dipendenti dalla tecnologia di altre aziende ma di avere degli hardware nostri, progettati proprio per spingere al massimo la raccolta di dati.
Identificata la criticità ci siamo messi al lavoro per risolverla e abbiamo avviato un progetto interno di ricerca e sviluppo per arrivare a produrre un nostro sistema di gestione delle stazioni. Un progetto che ha richiesto quattro anni di ingegnerizzazione, sviluppo software, prototipi hardware, certificazioni… ma anche difficoltà e sacrifici. Ogni scelta che abbiamo fatto, ogni errore è stato però fondamentale per configurare quello che poi è diventato un vero successo: oggi più di 7.000 stazioni di servizio sono dotate dei nostri sistemi e Fortech è arrivata a coprire oltre il 30% del market share in Italia».
Un successo notevole. Ci sono altri progetti di cui andate fieri?
«Il primo che voglio citare è senza dubbio una app: fattura1click. Nel 2018, quando una norma ha imposto agli automobilisti di dotarsi di fatturazione elettronica per portare in detrazione il costo del carburante, ci siamo subito messi a lavorare per proporre una soluzione che fosse semplice e facilmente utilizzabile sia per il gestore della stazione di servizio che per il cliente finale. Oggi fattura1click permette addirittura all'utente di ricevere autonomamente la fattura elettronica semplicemente inquadrando lo scontrino del rifornimento effettuato. I numeri testimoniano il successo di questa app, che è presente su diverse migliaia di stazioni di servizio multibrand, ha una customer base di oltre 300mila utenti attivi e recensioni entusiastiche.
Il secondo progetto ha invece una natura totalmente diversa. Mi ci voglio soffermare perché sono certo che in molti lo conoscano visto che lo abbiamo lanciato nella sua versione pilota proprio qui a Rimini. Mi riferisco alla guida vocale che fornisce le istruzioni per fare rifornimento in self service in dialetto. A molti lettori di Geronimo sarà capitato di sentirne parlare sui giornali o sui social oppure di trovarsi proprio a fare carburante e sentire l'apparecchiatura dire "Oh Burdel". Dietro a quello che poteva sembrare solo uno scherzo o un divertimento leggero, c'è stato invece un progetto impegnativo, realizzato in collaborazione con Eni, alla quale abbiamo dato l'esclusiva. Dopo una prima fase pilota due anni fa, nel 2022 abbiamo portato i terminali a parlare dialetto sull'intero territorio italiano. 1.700 le Eni Live Station coinvolte, 112 i dialetti e le lingue locali, oltre 5600 le frasi che hanno fatto divertire i clienti dei punti vendita. Un'idea del nostro marketing manager Giovanni Santomasi, nata per valorizzare le identità locali del nostro splendido paese e trasformatasi in un fenomeno virale, con servizi su radio, quotidiani e TV, e innumerevoli video postati dagli stessi utenti su TikTok, Youtube, Facebook e Instagram».
Quattro pionieri che partono come piccola realtà quasi vent'anni fa. Alla luce dei molteplici risultati raggiunti nel tempo, come vi sentite?
«Nel 2006 abbiamo scorto una nicchia di mercato che stava nascendo e abbiamo seguito quella rotta da subito con il timone molto dritto. Passo dopo passo sentiamo di aver acquisito esperienza e creato un brand riconosciuto nel settore, punto di riferimento per l'innovazione delle aree di servizio. Lo abbiamo fatto rimanendo sempre operativi in azienda, con ruoli diversi e tutti strategici.
Il mio ruolo è sia commerciale (ricopro la carica di Direttore Commerciale) che creativo, per questo assieme al mio staff, che mi supporta e mi sopporta, mi occupo dello sviluppo del business, sia sui servizi che sui prodotti.
I miei tre soci - Piersergio Avagliano, Jonny Tosi e Marco Vasini - si occupano direttamente della gestione degli altri livelli fondamentali dell'azienda.
Piersergio segue gli aspetti informatici e ingegneristici dei progetti, Jonny si occupa delle Risorse Umane e degli aspetti normativi mentre Marco è in assoluto la mente più tecnica. Ognuno opera in piena autonomia e fiducia con una sinergia che ci permette di lavorare efficacemente per raggiungere gli obiettivi sempre più sfidanti che ci poniamo».

Cosa avete in programma per il vostro sviluppo futuro?
«Uno dei nostri obiettivi è arrivare a servire il 50% di punti vendita sul territorio nazionale nel più breve tempo possibile. Secondo la roadmap che abbiamo tracciato a fine 2023 una stazione su due in Italia sarà dotata delle nostre automazioni.
Nel contempo siamo proiettati anche fuori dai confini nazionali, per questo abbiamo avviato un progetto di internazionalizzazione che ci possa portare a diventare un riferimento anche all'estero. A parte il mercato europeo, che si presenta già maturo nel nostro settore, riteniamo di aver acquisito un buon know-how da applicare in altri continenti. Nuove sperimentazioni ci vedono infatti già presenti in Nord Africa, in particolare in Marocco e Tunisia per quanto riguarda le tecnologie digitali di pagamento a sostituzione del contante per l'acquisto del carburante.
Voglio soffermarmi inoltre anche su un'altra linea di evoluzione. Il nostro reparto di Ricerca e Sviluppo sta dedicando energie, impegno e focus a progetti alternativi per la capitalizzazione delle aree di servizio.
È sotto gli occhi di tutti cosa stia succedendo in termini energetici sul nostro territorio e non solo. Il tema della decarbonizzazione entro il 2035, o comunque la prospettiva di cambiamenti nell'arco dei prossimi due decenni, porterà a una razionalizzazione del settore, fino alla totale sparizione del carburante tradizionale di derivazione fossile. Ne consegue che gli imprenditori che non agiranno subito per andare a sfruttare le loro aree in maniera diversa si ritroveranno con in mano un capitale immobiliare improduttivo.
Assieme a specifici partner, siamo al lavoro per trovare soluzioni che portino a capitalizzare l'asset "area di servizio" al di là della vendita di carburante. Una cosa infatti rimane certa: le persone continueranno a muoversi e ad avere bisogno di servizi dislocati capillarmente nel Paese.
Quello che si sta configurando è il passaggio dei punti vendita a una forma più ibrida, una "stazione di servizi" che eroga alla comunità prestazioni a 360°: dalla ricarica elettrica, ai lavaggi, alle manutenzioni delle vetture fino ad arrivare ai negozi di vicinato e alla creazione di veri e propri hub di mobilità. Proprio a Rimini la scorsa estate, sempre in ottica prototipale, abbiamo installato su un'area di servizio periferica una Casina dell'Acqua che ha portato valore sia alla comunità che all'esercente».
Quindi nuove sfide sui servizi agli utenti in mobilità che si aggiungono o andranno a sostituire quelli esistenti.
«Siamo partiti dando servizi alle stazioni di carburante e oggi non solo accompagniamo la loro evoluzione ma stiamo studiando soluzioni per altri operatori come ad esempio le strutture alberghiere che, con l'aumentare del parco di macchine elettriche, necessiteranno di più colonnine e più servizi per le ricariche».
Un'azienda all'avanguardia del settore che investe in soluzioni innovative e, mi pare, anche nelle nuove generazioni. Entrando nella vostra sede si notano tantissimi ragazzi e un bel fermento...
«Devo dire che c'è una sintonia perfetta tra la nostra vision, orientata al futuro e all'evoluzione, e la giovane età del nostro team. L'azienda è composta da circa 150 persone, con un'età media di 35 anni, e una forte percentuale di ingegneri informatici. Professionisti che lavorano per costruirsi una carriera in Fortech e raggiungere ruoli cardine. Ognuno di loro è una risorsa fondamentale per l'azienda. Siamo decisamente convinti che la crescita dei nostri ragazzi vada di pari passo con quella dell'azienda e sappiamo quanto sia importante motivare e fidelizzare i collaboratori incidendo sul benessere complessivo. Per questo sosteniamo diverse iniziative di welfare aziendale. Negli ultimi anni abbiamo ideato programmi sportivi molto apprezzati, dal Fortech bike tour, ai corsi di beach volley e golf fino al trekking e allo yoga.
Attualmente è in corso un importante progetto di ristrutturazione degli ambienti di lavoro con l'obiettivo di renderli sempre più innovativi, sostenibili e ricchi di servizi. Ogni dettaglio contribuisce a fare di un team grande… un grande team».

Nel vostro percorso c'è un tratto distintivo, puntare per primi a un'opportunità di mercato non ancora colta da altri, buttandovi anche senza paracadute. Guardando indietro vede più fatica, timori o soddisfazione?
«Posso rispondere senza doverci riflettere: tanta soddisfazione, sebbene di lacrime e sangue ne abbiamo versati parecchi. Non è stato un percorso facile, però siamo sempre stati convinti delle nostre intuizioni e delle nostre capacità. Nel tempo le sofferenze e le difficoltà sono state ampiamente ripagate dai risultati raggiunti e dalle gratificazioni ottenute.
L'azienda è cresciuta tantissimo, il mercato è ricettivo, le persone che lavorano qui continuano a credere nel progetto e stiamo traguardando obiettivi importanti anche in termini di volumi e fatturato.
Sentiamo una grande responsabilità verso i nostri dipendenti così come verso i milioni di utenti che ogni giorno fanno esperienza delle nostre soluzioni: dal gestore a cui semplifichiamo il lavoro, all'automobilista a cui facilitiamo la vita.
Il futuro probabilmente è ancora tutto da disegnare, ma noi sappiamo che è ora il momento di prepararsi a quello che vedremo nei prossimi 5 anni».

Fortech

fortech.it

di Stefano Baldazzi

CHIARA BASCHETTI

Credimi

Esce il 9 ottobre, sulle principali piattaforme streaming, "Credimi" il nuovo film interpretato da Chiara Baschetti.

«Lo abbiamo girato nel mese di marzo 2021, film drammatico della regista Luna Gualano: una piccola produzione, per una regista emergente. È il produttore Daniele Moretti che mi ha voluto come protagonista senza aver fatto nessuna selezione, ma per un ruolo cucito su misura per me».

Chiara torna sulle pagine di Geronimo dopo essere stata la protagonista, in copertina, a dicembre; un'amica per i nostri lettori, sempre disponibile a raccontarci cosa accade nel magico mondo della settima arte.
Proviamo a incastrare un rendez-vous telefonico nella sua intricatissima agenda; operazione non semplice a causa dei suoi impegni full time sul set di una nuova avventura, di cui parleremo in seguito.
La conversazione, pur disturbata dal mio mal di gola e il Covid che continua a tormentarla, sarà ancora una volta piacevole e molto interessante, ma prima di lasciarle la parola, vi devo raccontare quali sensazioni ho provato nel leggere la trama del film, prima di guardarlo.

La storia racconta la vicenda di una ragazza madre che fatica non poco a sbarcare il lunario e di un figlio che combatte le proprie paure affidandosi ai supereroi di una serie televisiva.
I personaggi che interagiscono trasmettono messaggi inequivocabili: il padre del ragazzino è un violento che terrorizza madre e figlio; poi c'è il proprietario del bar dove lavora Vittoria, interpretata da Chiara; un uomo dai modi arroganti, anche lui al limite della prepotenza, che le riserva un corteggiamento esplicito, quanto asfissiante. C'è Mara, la figlia del proprietario del bar, interpretata da Annabella Calabrese, fissata con i selfie, cattivissima con Vittoria. C'è uno strozzino caratterizzato dal bravissimo Salvatore Arena, una faccia talmente viscida che non avrebbe neppure bisogno di parlare per far capire quanto sia malvagio. Poi naturalmente c'è un buono, amico di Vittoria e del figlio Salvatore, un uomo di colore, giusto per rendere chiaro che le persone non si giudicano dalla loro origine geografica. Infine i supereroi: non dovete pensare alle serie americane; questi sono sgangherati, con costumi da due soldi, ripresi marcatamente per non dargli nessuna parenza di veridicità, se non nella fantasia del ragazzo.

Il padrone del bar, così come la gerente e lo strozzino sono volgari, rozzi e rappresentano una sottocultura fatta di prepotenza e insensibilità.

A questo punto da Matteo Amici e Chiara Baschetti, che interpretano rispettivamente
Salvatore e *Vittoria*, i due protagonisti, ci si aspetterebbe di vedere la rappresentazione di un ragazzino di borgata, ribelle e intrattabile, mentre la madre dovrebbe essere trascurata, col viso segnato e un approccio particolarmente indurito dalle disavventure che l'hanno accompagnata nella vita.
Ma qui, come si suol dire, casca l'asino. Salvatore è un ragazzo dalla faccia pulita, educato e ubbidiente; Vittoria poi ha un problema ancora più marcato: Chiara ha una fisicità che la rende elegante e raffinata anche se indossa un sacco di plastica; un primo piano, ampiamente utilizzato dalla regista, che riempie lo schermo di un fascino che riporta la memoria alle irresistibili immagini delle dive del film in bianco e nero.

Guardando i tuoi primi piani, mi sono venuti in mente attrici come Ava Gardener o film tipo Casablanca, non certo la ragazza madre maltrattata in un bar di

periferia; puoi chiarire questo aspetto apparentemente distonico rappresentato nel film?

«La necessità di contenere i costi dentro a un piccolo budget ha determinato molte scelte fatte dalla regista. I supereroi sono il tratto più evidente, mentre per il mio ruolo si è voluto interamente puntare sulla recitazione.
È stato un passaggio importantissimo per il mio percorso di crescita come attrice; invece di trucchi pesanti che avrebbero caratterizzato Vittoria in perfetta sintonia con l'ambiente e gli altri bravissimi personaggi, Luna Gualan, ha voluto una madre che arriva dal nord Italia, che mantiene la sua dignità e un approccio misurato anche nei momenti più drammatici.
Una sfida complicata, durante la quale ho dovuto rimpastare, assieme, Vittoria e Chiara; affrontare i suoi tormenti e i miei disagi. L'ermetismo della protagonista, lontano dalla popolanità del contesto, mi ha costretta a cercare dentro di me emozioni che potessero far emergere il tormento di un personaggio volutamente non sporcato.
La mia immagine, i primi piani, la mancanza di qualsiasi forma sguaiata, erano in balìa della vicenda, dei cattivi se vuoi, nuda e senza difese, ma proprio per questo forte e capace di reggere la pressione e proteggere l'ingenuo figlio.
È stato un esame difficile da superare che mi ha permesso di maturare come attrice e questo, come è naturale si riverbera anche nella vita».

Mi sembra una prova ampiamente superata, alla fine questo film si regge proprio sugli equilibri generati tra tre mondi che non sembrano poter avere punti contatto: supereroi fatti in casa, cattivi veri e tu, sempre intensa e misurata, avete saputo creare una bella alchimia.

«Il cinema mi affascina proprio perché mi pone di fronte a sfide totalmente differenti una dall'altra. Un aspetto che mi coinvolge emotivamente anche come donna: rendere credibile un personaggio sul set presuppone una crescita costante anche nella vita reale».

A proposito di personaggi differenti, ora su quale set stai lavorando?

«Sono Matilde Frigerio, nobildonna moglie di Tancredi di Sant'Erasmo, fratello di Marco. Sono sul set di "Il paradiso delle signore. Matilde è sincera e molto innamorata del marito, che però si rivela un uomo possessivo. Una donna rivoluzionaria per quell'epoca, che vuole lavorare e ha bisogno di essere indipendente, per cui la vedremo lottare continuamente per la sua libertà. Mi piace molto come figura femminile».

Ho visto qualche foto, già dall'abbigliamento mi sembra che l'eleganza di Matilde sia molto più vicina a te rispetto a Vittoria. Il Paradiso delle signore è arrivato alla settima serie, una produzione di successo ambientata negli anni '60. Insomma dopo le fatiche della barista maltrattata, ora ti riposi?

«Tutt'altro, sono 160 puntate che comportano un impegno quotidiano di 12/13 ore al giorno sul set; la sera poi la trascorro a leggere e imparare il copione del giorno successivo. Non è certo un lavoro di tutto riposo, ma sono felice. Questa fiction racconta le vicende che girano attorno al primo grande magazzino di Milano specializzato nell'abbigliamento femminile. Degli anni '60 mi affascina anche il modo di parlare. Uomini e donne si esprimevano in un linguaggio gentile, a differenza di quello di oggi, pieno di intercalari e di slang. È stato un onore per me far parte di questa produzione e, di conseguenza, entrare nelle case degli italiani».

Un impegno che ti assorbe totalmente. Riuscirai a trovare spazio per altri progetti?

«Un attore deve per forza tenere sempre uno sguardo anche fuori del set; sono soddisfatta delle scelte che ho fatto, mi sento in pace con me stessa e perfettamente al centro del mio progetto. Recitare è la mia scelta di vita, dopo le passerelle a cui devo tantissimo».

Chiedo a Chiara qualche nome di attori o registi con cui le piacerebbe lavorare; mi cita, tra gli altri, Gianni Amelio e Marco Giallini.
Non mi resta che aspettare di vederti in teatro, perché sono certo che è un passo che farai. Ti immagino già, sul palco del bellissimo teatro Galli di Rimini, recitare a fianco di Marco Giallini.
Io sarò in platea peer applaudirti e raccontare ai lettori di Geronimo il tuo prossimo successo.

RILASSATI CON NOI.

MINIPISCINE
VASCHE IDROMASSAGGIO
NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE INFRAROSSI E FINLANDESI
PERGOLE BIOCLIMATICHE
BAGNO TURCO

OTTENI SUBITO GRANDI BENEFICI
PER LA TUA MENTE E PER IL TUO CORPO!

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)

di Cristina Barnard

FRANCESCO RINALDI

Amministratore Delegato di UBISOL

"Cieco chi non vede il sole, stolto chi nol conosce, ingrato chi nol ringrazia; se tanto è il lume, tanto il bene, tanto il beneficio: per cui risplende, per cui eccelle, per cui giova; maestro de sensi, padre di sustanze, autor di vita."
Giordano Bruno

Incontriamo il fondatore di UBISOL, l'azienda del territorio, leader nelle installazioni di impianti fotovoltaici, sistemi d'accumulo ed efficienza energetica a Rimini e in Romagna.

Partiamo dal famoso garage in cui tutto ebbe inizio..
«A dire il vero ci sono stati dei garage molto più nobili del nostro ma è proprio in quel contesto che ho iniziato a capire che l'energia rinnovabile poteva essere la soluzione per produrre energia alternativa ai combustili fossili, purtroppo ancora oggi principale fonte energetica a livello mondiale.
L'anno di svolta è stato il 2005 quando vincemmo il Concorso Nuove Idee Nuove Imprese del territorio di Rimini e San Marino realizzando un prototipo di caricatore facilmente trasportabile dotato di un mini pannello solare per alimentare dispositivi elettronici e cellulari come l'allora Nokia 3310. Con i ventimila euro di premio a gennaio 2006 abbiamo aperto la società avviando un percorso con impianti domestici in Emilia-Romagna e da allora non abbiamo più smesso di utilizzare l'energia solare convertita in elettricità da pannelli fotovoltaici.
Il tema inizialmente era una nicchia per pochi che presentava non poche difficoltà. Quando ci rivolgevamo alle Pubbliche Amministrazioni per il permesso di realizzazione di un impianto apprendevamo con stupore che la cosa non era definita in alcun Regolamento Comunale. Per realizzare i primi impianti la richiesta riguardava "il permesso di costruire" perché non essendoci lo strumento urbanistico appropriato, gli Enti si tutelavano chiedendo il massimo della concessione edile che c'era all'epoca.
Le cose sono poi cambiate molto in fretta e oggi gli impianti fotovoltaici rientrano nell'ambito dell'edilizia libera e si possono installare con una semplice comunicazione.
Nel febbraio 2007 il settore e' stato rilanciato con un nuovo decreto sul Conto Energia fotovoltaica fatto molto bene, il famoso Conto Energia a firma Bersani che agevolava lo sviluppo delle nostre idee perché consentiva di realizzare e sorreggere il costo di impianti fotovoltaici semplificando l'iter burocratico per l'accesso agli incentivi pubblici».

Che effetto fa guardare indietro e sentirsi dei pionieri?
«Diciamo che ci siamo trovati nel posto giusto al momento giusto iniziando per primi a sviluppare un concetto nuovo di servizio ai consumi giornalieri della comunità. Ma non è ancora abbastanza.
Il grado di diffusione attuale sul territorio nazionale come media tra civile e industriale è del 3%. Sono convinto che di qui a pochissimi anni, data anche la situazione energetica contingente, la percentuale è destinata ad aumentare vertiginosamente. Ormai l'importanza di prodursi energia in loco con una serie di vantaggi per tutti è consapevolezza comune. Pensiamo ad esempio al mancato dispacciamento, alla mancata distribuzione di questa energia che doveva essere prodotta in pochi posti nel Paese per essere poi distribuita tramite l'alta, la media e la bassa tensione. Oggi queste non sono più reti idonee alle esigenze. Noi di Ubisol siamo tra i primi ad aver capito che la produzione distribuita di energia sarà l'unica strada per uscire dalle vecchie impostazioni perché il modo in cui produciamo energia non è più sostenibile e compatibile con il tempo di vita del nostro Pianeta. Oggi la Terra brucia 1300 anni di produzione

del Globo in un solo giorno tra gas, carbone e petrolio. E così ogni giorno che passa. È impensabile che l'umanità non si ponga il problema di produzione di energia per un numero sempre maggiore di abitanti con esigenze industriali sempre più crescenti».

Avete iniziato con l'edilizia privata e via via allargato la gamma dei vostri servizi nella logica di cambiare la forma mentis degli interlocutori.

«Si', oggi abbiamo la possibilità di fare degli aggiornamenti se il cliente è disposto a fare qualche cambiamento di vita, ribaltando concetti ormai vetusti. Il nostro mondo e' sinergico con quello dell'edilizia perché non si può fare tutto solo con gli impianti. La prima necessità è quella di ridurre il fabbisogno energetico degli edifici. Naturalmente prima di produrre energia bisogna chiudere i buchi intervenendo su cappotto, infissi, copertura, isolamento, dispersioni varie.

Noi di Ubisol cerchiamo di fare chiarezza e dare una buona consulenza sia ai privati che alle aziende che si rivolgono a noi. Andiamo ad illustrare le molte possibilità tecniche che la gente non conosce e definiamo il perimetro nel quale muoversi.

Il presupposto è sempre quello di convertire i consumi da combustione a elettrico realizzando come primo intervento l'impianto fotovoltaico e a seguire un'altra serie di opere come ad esempio la ventilazione meccanica controllata per la qualità dell'aria all'interno degli ambienti oppure la pompa di calore a sostituzione della caldaia per fare caldo e freddo, o il solare termico per produrre la sanitaria».

Conferma che la vera star del settore resta il pannello solare fotovoltaico?

«Assolutamente. È uno strumento altamente performante e in grande evoluzione che sfrutta le radiazioni solari per produrre energia attraverso celle fotovoltaiche collegate fra loro e costituite da silicio, il primo dei materiali semiconduttori. Un prodotto di lunga durata nel tempo che non dà sorprese, che garantisce un'energia rinnovabile e pulita per almeno 30 anni e che, alla fine del suo ciclo può essere ricondizionato e ridrogato per produrre ancora il 60/70% del suo potenziale».

Il vostro è uno di quei settori dell'economia circolare che corrono molto velocemente in ogni parte del globo. Cosa si aspetta dal mercato in tempi brevi?

«Non mi aspetto grandi rivoluzioni tecnologiche ma avanzamenti costanti e continui della tecnologia attuale e un miglioramento del dialogo tra le parti coinvolte.

Nel tempo ci sono stati due sviluppi importanti: il fotovoltaico che è divenuto la locomotiva di un treno ben più lungo perché si è capito che con l'energia elettrica da fonte rinnovabile si può scaldare, raffrescare, cucinare, muoversi con auto a batteria ecc. Il secondo grande sviluppo vede il fotovoltaico non fermarsi solo all'ambito domestico ma affiancare la produzione industriale del Paese aiutando la sostenibilità ambientale tanto che oggi i bilanci delle aziende mettono i costi energetici tra le prime voci. Un'esigenza che davvero può fare la differenza tra rimanere aperti con delle marginalità o essere costretti a fare scelte diverse come spostare la produzione o addirittura chiudere dei pezzi di produzione.

Il grande sforzo di riconvertire i consumi di combustione in energia elettrica, quello che facciamo ogni giorno e che nelle case è facilmente realizzabile, nelle imprese diventa più difficile perché spesso le superfici non sono sufficienti al fabbisogno.

E qui entra in gioco il bisogno di una terza parte, la politica che potrebbe fornire la soluzione».

Ci spieghi di quale intervento normativo c'è necessità per arrivare a far rete con tutti i soggetti coinvolti.

«Il concetto è molto semplice e, indipendente dagli incentivi che non servono quasi più, potrebbe far decollare il settore. Si tratta di far incontrare imprenditori che

vogliono diversificare i loro investimenti e le tantissime aziende che hanno necessità di produrre energia ma che non hanno la liquidità necessaria o gli spazi adeguati al fabbisogno. Occorrono norme che permettano di investire per esempio sul tetto del "bisognoso di energia" e che il vantaggio economico di questo investimento possa essere ripartito tra chi ha scommesso su questa capitalizzazione e chi ospita l'installazione sulla propria copertura. Parimenti si potrebbero installare su superfici industriali in disuso o che consumano poca energia dei jack server per capannoni attigui. Pensiamo al Center Gross di Rimini che conta 140mila ma di superfici con molte attività energivore che potrebbero essere alimentate da immobili vicini».

Nonostante l'apertura che c'è stata e che ha agevolato, le cose sono ancora difficili?

«Le novità in campo energetico sono molto veloci, più veloci degli adeguamenti normativi. Nonostante ciò ci sono state semplificazioni importanti e incentivi statali concreti che stanno supportando un settore oggi preponderante per il nostro futuro.

Però non basta. Io ritengo che la richiesta impellente di fonti energetiche alternative debba essere il pilastro della nuova economia che va sostenuta trasversalmente perché possa creare migliaia di posti di lavoro.

L'Italia è indietro di almeno 10 anni a causa della scarsa visione del mondo politico e e dei passi fatti da elefanti troppo lenti. Gli interventi messi in campo sono ancora lievi e non risolutori. Ricordiamo che l'emergenza energetica vede aziende in ginocchio con problemi impellenti e drammatici che vanno dal riuscire a pagare le bollette all'essere ancora aperti nell'anno nuovo.

E pensare che abbiamo la fortuna di vivere in un Paese baciato dal sole e sferzato dal vento con moltissime coste adatte ad installazioni fotovoltaiche, bacini naturali che si prestano benissimo all'idroelettrico attraverso pompe in azione h24. La ricchezza del nostro paesaggio naturale permetterebbe di fare molto di più di quello che stiamo facendo».

Al di là della velocità di azione, il processo è lanciato verso una modalità di cambiamento ormai entrata nella realtà collettiva. Su cosa lavorerete nel prossimo futuro?

«Un aspetto, secondo me, da gestire subito riguarda la mobilità elettrica e la distribuzione di colonnine che possono caricare velocemente i veicoli. In Ubisol abbiamo veicoli elettrici da 12 anni, primi nella provincia di Rimini a dotarci di auto e colonnine.

Occorre una visione seria di sviluppo che incentivi la mobilità green non solo nell'acquisto di auto elettriche ma in tutti gli aspetti conseguenti come quello della ricarica. Penso ad una architettura strutturale del Paese che non può essere costruita dall'oggi al domani ma che va programmata in fretta.

Continueremo ad espanderci sul territorio sulla scia degli effetti positivi del superbonus che ha permesso a tutti di fare interventi migliorativi.

Questa agevolazione fiscale ha introdotto di fatto una nuova moneta, il credito d'imposta, che potrebbe sostenere il settore nei prossimi anni».

Francesco Rinaldi è un ingegnere elettronico riminese che ha sempre trovato affascinante poi intrigante l'idea del rinnovabile fino a farne una ragione di vita.

Sposato con 4 figli maschi, vorrebbe, come tutti noi, lasciare alle nuove generazioni un contesto vivibile seppure conscio del fatto che i problemi idrici ed energetici saranno le sfide del futuro. Dal punto di vista tecnico e tecnologico si dichiara molto positivo su ciò che potrà essere fatto. Del resto viviamo su un Pianeta dove splende la stella madre del sistema solare che, se sfruttata adeguatamente, tra produzione e accumulatori potrebbe soddisfare in ogni momento il fabbisogno energetico mondiale.

ENERGIA PULITA PER CURARE IL MONDO

BIOMAX AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano

www.biomaxagricola.it

di Elio Pari

ERALDO PECCI

La vita e il calcio, di un uomo vero

Con Eraldo Pecci è sempre piacevolissimo disquisire di calcio, di vita e di sport. Iniziamo oggi il nostro colloquio-intervista parlando della nostra regione. L'Emilia Romagna è infatti tra le "top player" per numero di sportivi praticanti. Inoltre si sta riorganizzando tramite il lavoro del presidente Bonaccini, (anche grazie ai fondi del PNRR), la miglioria delle strutture già esistenti. Come valuti questa rinascita made in Emilia-Romagna?

"Onestamente non ho la sensibilità di vedere e sapere nel dettagli come siamo organizzati in confronto alle altre regioni. A dirla tutta, noi su questo territorio siamo partiti avvantaggiati, perché i nostri nonni ci hanno lasciato grandi risultati in termini di benessere e organizzazione; in ogni segmento della società. C'è una numerosa popolazione giovanile. In molti campi siamo ben strutturati e di riflesso lo saremo anche nello sport, mi auguro nel calcio. Questo non è solo fatto di risultati ottenuti e da ottenere, è un modo di aggregazione dove sin da subito ci si da del 'tu'. Questo è determinante per la crescita di un giovane: varcare i confini".

E adesso facciamo un tuffo nella materia che prediligi. Cosa mi racconti dell'altro calcio, quello con la C maiuscola?

"Si dà molta importanza alle grandi squadre ma la cultura calcistica, ripeto all'infinito, nasce dai bambini, con nonno e papà che inculcano qualcosa a livello di energia positiva. Questa è la nostra storia. Questo è il calcio con la C maiuscola".

Mi raccontavi tempo fa, che solo un giocatore ti faceva impazzire, realizzando i suoi gol senza guardare la porta: "Pupi" (Paolo Pulici). Ce ne sono altri, oggi, che sono venuti fuori nel contesto nazionale bravi così, o dobbiamo sempre scegliere tra gli stranieri per ritrovare qualcosa a livello dei nostri vecchi campioni?

"Se parliamo di istinto per il gol, quello che aveva "Pupi" non si ritrova più. Dove c'era la palla, c'era lui. Chiaro che ci sono stati grandi campioni e li ho visti. Ripenso a Maradona con il quale ho giocato. Senza dire poi che abbiamo anche ruoli meno celebrati come quello del difensore: come non ricordarsi di Burnich o Facchetti? Ognuno ha le sue caratteristiche, così che possiamo spiegare alla gente ruolo per ruolo dove sono le qualità".

Uno dei libri scritto da Eraldo edito da Rizzoli

Al quotidiano il Foglio due anni or sono dichiarasti scherzando: "Diego Maradona è stato un regalo mandato da Dio sulla terra, per giocare al calcio e farci felici".

Questa va raccontata bene. Ho giocato insieme a Maradona nel grande Napoli un anno, campionato 1985-86. Abitavamo in via Scipione Capece, stessa palazzina. Io piano terra, lui secondo piano. Quando lasciavamo la macchina nel garage, che era un seminterrato e prendevamo l'ascensore gli dicevo scherzando: Diego, fermati da me che ti insegno un po' a calciare il pallone. E lui mi rispondeva: la concha de tu madre. Strano, mica la conosceva mia madre (sorride). E poi aggiungeva: Fangulo Eraldo. Fangulo, con la gi; mi fa ancora ridere se ci

ripenso. Diego è stato un regalo, altro che! Non sentirai mai nessuno parlare male di lui, era un ragazzo che Dio aveva mandato sulla terra per giocare a calcio e fare felici tutti quelli che amano questo sport".

Molta esterofilia oggi in Italia?

"Purtroppo è il momento generale del Paese. Guarda le aziende. Le società storiche in ogni campo vendute agli stranieri. Questo indica che non siamo stati bravi in campo economico, forse nemmeno nel calcio dove però questo è sicuramente meno grave. È vero anche che i moderni Maradona e Falcao, attualmente vanno in Inghilterra a prendere soldoni. Noi ci dobbiamo purtroppo accontentare di molti stranieri, cosiddetti di secondo livello. I risultati, i pochi goal segnati in serie A sino a questo punto della stagione poi sono il risultato negativo".

Eraldo Pecci con la maglia del Bologna

Sarai uno dei prossimi commentatori per le reti RAI del famoso Mondiale invernale in Qatar: un tuo giudizio su questa piccola-grande rivoluzione organizzativa?

"Sarò sintetico. Penso che la Fifa abbia svenduto il calcio danneggiando in primis gli atleti. Assistiamo a una preparazione di basso livello, mentre i presidenti del mondo calcistico europeo non si oppongono minimamente alla pausa delle proprie competizioni interne a nessun livello. Poco edificante".

Sei stato uno dei pochi centrocampisti a mettere la palla in ogni dove senza guardare, con la forza del veloce pensiero: come ti racconti questa dote, oggi?

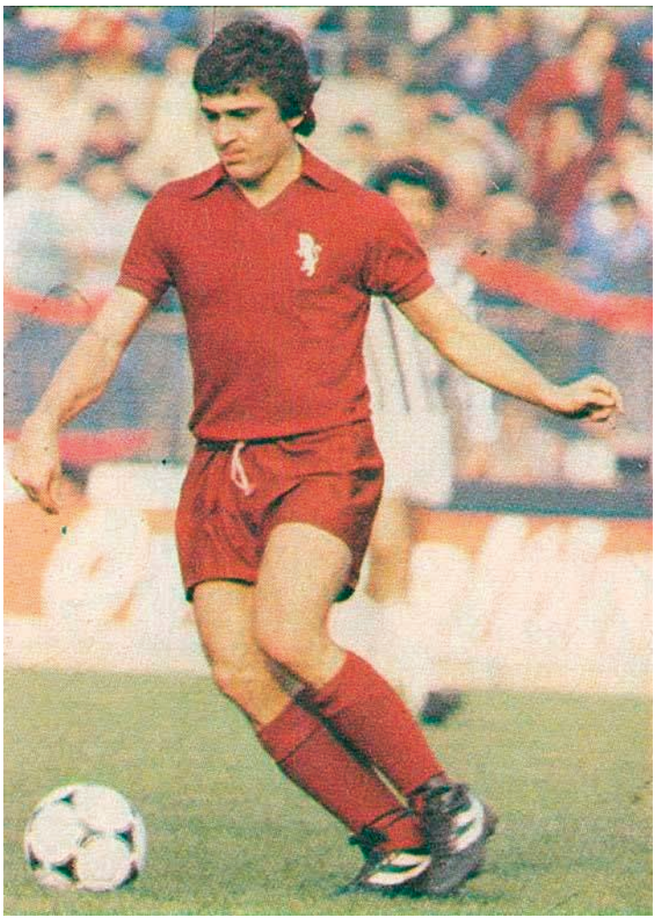
"Lo avevo nelle mie qualità naturali di pensiero, non tanto fisiche. Esteticamente non sono mai stato né alto e slanciato. Quindi se non facevo quello…. Sempre a parte gli scherzi. Oggi c'è un modo di giocare diverso e si dice vi sia maggior atletismo. Migliorano le medicine e il cibo insieme alla qualità della vita, ma a occhio non lo vedi tutto questo. Non percepisci che Mennea è più lento, oggi. Il mondo va avanti ma per quanto riguarda il calcio va da destra a sinistra, non va più dritto. Prima di arrivare alla porta le squadre si fanno 20 volte il campo in diagonale, il passaggio laterale. Ma vuoi scherzare??? Una volta il campo era di 60 metri, con i due liberi che rimanevano a 70 metri l'uno dall'altro. Oggi i due schieramenti difensivi sono li… a 30 metri. C'è meno spazio per giocare e si assiste a più tackle, si aggredisce subito, ed è tutto più caotico. Non si fa un gran lavoro di fondo nella preparazione atletica. Un gioco, per concludere, solo apparentemente più veloce".

Eraldo con la maglia della Nazionale

Transizioni quindi meno spettacolari sul campo, a volte partite inguardabili, ma reso appetibile dai media, dallo spezzatino tivù, dall'on-demand e via discorrendo. Il risultato finale è di molta carenza sul rettangolo verde.

"Il prodotto si cerca di venderlo, però essendo abituati a Maradona, Falcao e Platini, certe partite oggi sono meno belle. Ci sono attori fruibili anche nel contesto attuale, ma se dal 2008, il Pallone d'oro se lo sono disputati in due: Ronaldo e Messi, con un'unica eccezione per Modric. Guada caso i due supercampioni non giocavano da noi e il primo ci è venuto solo da "vecchio" (Ronaldo ndr) qualcosa non è andato per il verso giusto. La qualità in generale e i giocatori di qualità, si sono visti nel campionato inglese e in Germania. A tratti in Spagna: oggi finalmente il pallone d'oro lo ha vinto un francese che da una vita gioca a Madrid: Benzema. Da questo si capisce bene come i migliori atleti e attori importanti, fossero pochi al tirar delle somme numericamente. Poi ancora. Tu vedi: in Italia sono arrivate proprietà molto ricche, che però strada facendo rischiano di andare per

aria. Esempio: chi avrebbe mai detto che l'Inter avrebbe mandato la fortissima dirigenza made in Cina in bolletta? Adesso sembra che siano arrivati altri fondi e che in futuro ci si rivolgerà agli americani o agli indiani. Una volta invece l'industriale fatto in casa, arrivava con le persone giuste, qualche amico, soci raccolti in qua e in la e "realizzavano" la società, il club. Il denaro investito era in grande parte quel che guadagnava col proprio successo privato e settoriale il leader del gruppo. Quei presidenti avevano in aggiunta una stratosferica passione calcistica, mentre oggi ci sono numeri di spesa esorbitanti che un soggetto da solo, almeno nel belpaese, non può sicuramente (vista la super crisi) affrontare. Non so se sia un bene o un male, che i proprietari non siano più tifosi delle squadre che amministrano o di cui sono proprietari, ma dei fondi".



Eraldo Pecci con la maglia del Torino

Mi raccontavi una storia personale, di quando a Cattolica il pallone era di straccio e tu entravi e uscivi dal casa e dal campo con le scarpette mezze rotte. Fatto analogo: domenica sera un ragazzino di Napoli è esploso al Sassuolo (Di Paola), a 12 anni è andato via dalla famiglia e da un quartiere poco raccomandabile e ora si inventa giocate splendide. C'è ancora passione in giro nei giovani, in qualcuno di loro almeno.

"Sì, perché la passione è trasversale. Pensa alle maglie del Manchester che trovi in India, a quelle del Real che vendono in Sud America. Quando ci sono i mondiali abbiamo 6 miliardi di utenti, cifre che nemmeno la Coca Cola o la pizza possono ottenere. Quella che descrivi è una bella impresa, però ormai il pallone l'abbiamo tutti. Poi magari oggi la mamma si arrabbia se il figlio giocando a calcio rompe il vetro. Ma alcuni di questi ragazzini hanno voglia di piombare lassù e ancora tanta fame. Uno su mille riesce a farcela, arrivare. Ma lavorando sodo prima o poi l'obiettivo si centra, se possiedi le giuste qualità e voglia di soffrire".

Domanda di rito che però vogliono leggere quasi tutti. Hai qualche rimpianto?

"Facendo bilanci è naturale che sia così, però sono ottuso. Quando è stato il momento di compiere una scelta ho fatto proprio quella lì: non un'altra perché ero e sono io. Eraldo non poteva trasformarsi in un altro. Non ho grossi rimpianti, però con la vita che c'è stata, è normale pensare poi che, magari, altri passaggi si sarebbero potute fare. Mio babbo, comunque, mi diceva "Eraldo: con la testa che hai, è già tanto quello che hai fatto'".

Figurina di un giovane Eraldo con la maglia della Fiorentina

Credi che il calcio di Sacchi sia stato definitivamente pensionato?

"No anzi, non credo, penso, che sia mai esistito. Gli allenatori scelgono solo il momento in cui cambia il gioco. Noi lo abbiamo identificato volta per volta con l'allenatore dell'Olanda, con quello dell'Arsenal, quello del Barcellona e così via. Insomma con chi trasformava il metodo in un sistema. Sono invece i giocatori che fanno sempre e ripeto la parola sempre, la differenza, perché un atleta sopra i 20 anni, che giochi bene o male, non dipende più dall'allenatore. I ragazzini più giovani, semmai, con le loro insicurezze, sono plasmati a fondo, come la cera delle candele, dal tecnico. Per questo motivo comprendi bene come mai il Real e il Barcellona abbiano vinto negli anni, pur cambiando tanti allenatori, ma continuando a mettere Coppe e campionati in bacheca".

CAFFE PASCUCCI
LA COLAZIONE PIÙ BELLA
È QUELLA AL BAR
PASCUCCI
Il profumo di caffè e di brioches appena sfornate, il rumore del macinino
e del vapore nella lattiera, il tintinnio delle tazzine tra le voci
Il bar è vita
Un espresso PASCUCCI perfettamente estratto
con 120 ml di latte montato a regola d'arte
CAFFE PASCUCCI lo trovi al bar e sul sito www.pascucci.it

di Daniela Muratori

NADIA BIZZOCCHI

Direttrice della Biblioteca Gambalunga

"Non ho mai dubitato della verità dei segni. Adso, sono la sola cosa di cui l'uomo dispone per orientarsi nel mondo"
Umberto Eco, da ***Il nome della rosa***

Sala del Settecento, Rimini, Biblioteca Gambalunga (phgilbertourbinati)

Alessandro Gambalunga, grazie al nonno e al padre si ritrovò a gestire un ricco patrimonio, che con velleità immobiliare e capacità imprenditoriale continuò a crescere nel tempo. Si trattava di un capitale consistente, con il quale poteva coltivare la passione per la lettura e dunque per i libri, tanto che ne accumulò almeno duemila e di cui lasciò precise disposizioni nel 1617, due anni prima di morire. Il suo testamento spiega molto bene il tipo di persona che era Alessandro Gambalunga, e infatti nel puntiglio con cui lascia qualcosa a tutti si intravede subito quella buona attitudine all'amministrazione, per cui non è trascritto solo un elenco di oggetti e beni, ma lascerà scritto in che modo e cosa donare ai suoi familiari, la chiesa, le persone a servizio. Sposato con Raffaella Diotallevi con la quale non aveva avuto figli, nomina erede il figlio del fratello - sebbene non ancora nato - stabilendo che la sua raccolta libraria e la stanza che già conteneva la sua libreria, insieme al palazzo e il patrimonio, dovevano essere consegnati al Comune, e più precisamente al Magistrato della città. Inoltre, tanto per non lasciare niente al caso, stabilisce che ci deve essere un bibliotecario con certe caratteristiche: un uomo di studio, che almeno un'ora al giorno deve essere a disposizione delle persone che vogliono entrare a leggere, fare ricerche o studiare. Iniziano così a nascere le fondamenta di una biblioteca pubblica, con un bibliotecario per il quale prevede uno stipendio e 300 scudi all'anno che devono essere investiti per la custodia e l'acquisto di libri nuovi. Dunque, un'idea della biblioteca attuale, come organismo che deve funzionare, una donazione insolita perché nel 1619 è la prima biblioteca pubblica civica di un Comune, quando spesso le biblioteche venivano lasciate in gestione perlopiù agli ecclesiastici per la conservazione dei libri.

Ancora oggi possiamo ringraziare Alessandro Gambalunga per averci donato 400 anni fa questo prezioso gioiello che si trova nel cuore della città e che in tanti, chi più o chi meno, ha frequentato e ancora ci passa molto del suo tempo. Ma il pensiero va anche a chi deve organizzare, gestire, amministrare un istituto come una Biblioteca pubblica, che in questo momento, fresca di nomina, è la Direttrice **Nadia Bizzocchi**.

Quando hai capito che potevi essere la nuova Direttrice della Biblioteca Gambalunga, eri preparata, te l'aspettavi?

«Gli ultimi sei mesi di lavoro prima del pensionamento della ex Direttrice Oriana Maroni li ho vissuti con il panico, perché ho scoperto di non essere l'ultima arrivata e che poteva toccare a me di prendere il suo posto. Poi, invece, una volta presa la decisione, mi sono accorta che le paure che hai dentro non sono reali, ma lo capisci solo dopo, quando devi pensare un po' a tutto, e ti devi relazionare con più cose: il mondo dei bibliotecari, i servizi della biblioteca, il pubblico, il dibattito biblioteconomico, senza doverti porre il problema della cittadinanza, degli ambienti politici o di opinioni, e quindi cambia veramente la prospettiva. È a questo punto che ti rendi conto che è un ruolo di grande prestigio, perché ci sono tante aspettative, e quindi da un lato ci sono anche tante soddisfazioni, che non avrei neanche immaginato. E questo mi induce di consigliare alle donne di accettare incarichi che apparentemente possono spaventare, perché le cose si imparano e a volte scopri piacevolmente che le sai già fare. Si tratta solamente di riorientarsi, mettere a fuoco quelle due o tre cose che non conosci.»

Nei circa 35 anni di lavoro alla Biblioteca Gambalunga avrai sicuramente contribuito al processo di trasformazione dei servizi, quali cambiamenti significativi ci sono stati?

«Negli anni ’80 si era deciso che tutte le biblioteche più importanti dei capoluoghi dovevano automatizzarsi, per cui nel ’86 nasce il servizio SBN (Servizio Biblioteche Nazionale), cioè la condivisione a livello di rete di biblioteche nazionale del catalogo e dei servizi di prestito dei libri. E partecipano in prima battuta la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Biblioteca Nazionale di Roma che per conto del Ministero iniziano la sperimentazione del progetto. Di conseguenza a titolo della sperimentazione delle biblioteche pubbliche di Ente Locale entra la Biblioteca di Ravenna con la Classense, la Manfrediana di Faenza e la Trisi di Lugo. Siccome l’esperimento funziona, nel ’89 entra la Gambalunga di Rimini, la Malatestiana di Cesena e la Saffi di Forlì, costituendo la nascita della Rete bibliotecaria di Romagna. Tutto questo esiste da oltre 35 anni e insieme ad altri colleghi siamo entrate in biblioteca proprio per far parte di questo progetto. Siamo partiti per questa rivoluzione digitale che con il tempo è stata una rivoluzione professionale, che faceva del bibliotecario non più un semplice impiegato amministrativo.»

Dopo questo apprendistato, quali sono state le cose che ti hanno più formato e completato da un punto di vista professionale?

«C’è da dire che dal 1986 la regione Emilia-Romagna lancia dei corsi specifici per bibliotecari e questo significava fare per circa dieci anni un lavoro di back office, in cui catalogavo libri, fondi speciali, biblioteche con caratteristiche particolari, quei materiali che sono a metà fra gli archivi e le biblioteche, insomma tutti quei materiali complicati da gestire. Mentre altra esperienza significativa, fu quando nel ’95 il fotografo Minghini donò il suo archivio fotografico al Comune che, preso alla sprovvista e non sapendo bene come gestirlo, lo depositò al Museo. Il Direttore di allora, dott. Di Bella, da poco nominato Direttore della Biblioteca Gambalunga, decise di trasferirlo in biblioteca e così iniziai l’inventariazione di questo Fondo che in qualche modo abbiamo poi messo a disposizione per le ricerche del pubblico. Minghini è uno di quei fotografi che aveva lavorato per 50 anni nella città, sia con famiglie della borghesia riminese, con il Comune, il quotidiano Il Carlino, l’Azienda di Soggiorno: uno spaccato della seconda metà del ‘900, con cui abbiamo allestito mostre e fatto conoscere alla cittadinanza, iniziando da quel momento a quantificare tutte le persone che venivano a visitare l’archivio per le ricerche. E dopo tanti anni che ho lavorato all’archivio fotografico, mi sono resa conto che il rapporto con le persone che lo frequentano, è emozionale. Tutte le persone interessate vengono per qualcosa di affettivo, non sono assidui frequentatori della biblioteca, ma vengono esclusivamente per un recupero di memoria, o del dettaglio che quasi mai si aspettano. Un rapporto gratificante con l’utente che ha sempre dimostrato tanta gratitudine.»

Ma qual è la vera funzione di una Biblioteca e che cosa occorre monitorare costantemente?

«Più di ogni altra cosa, è la funzione sociale. La biblioteca deve essere un luogo di socializzazione. Lo è sempre stato, perché i ragazzi oltre che venire in biblioteca per studiare sono sempre venuti per fare nuove amicizie, relazioni, amori, giochi. Ma oltre alla socializzazione, oggi si lavora anche sulla qualità, i luoghi dove è bello incontrarsi, stare insieme, cercando di comprendere tutte le fasce di età, non solo i ragazzi. Naturalmente tutto questo ha bisogno sempre di nuovi progetti e tutta una serie di attività, e per parlare di questo ci vorrebbe un intero capitolo perché le idee non ci mancano.»

Sì, ha ragione e entusiasmo Nadia Bizzocchi: la porta d’ingresso della Biblioteca Gambalunga dovrebbe essere come quella di certi hotel o di alcuni centri commerciali dove la porta è girevole, dove le persone contemporaneamente entrano e escono. Un’immagine, a dire il vero, forse troppo post moderna, per rappresentare quello che è oggi la Biblioteca Civica Gambalunga, un piccolo e grande mondo antico, dove però tutto scorre: idee, progetti, letture condivise, laboratori, conferenze. Insomma, porte scorrevoli che non hanno bisogno di chiavi per aprirsi alla conoscenza, strumenti che una biblioteca antica e prestigiosa e al contempo moderna come la Gambalunga di Rimini mette a disposizione di tutte le persone, tutta la comunità, come era nella volontà del suo fondatore Alessandro Gambalunga.

LABORATORIO ANALISI

nuovaricerca Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti

Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com

di Alexia Bianchi

UNO, NESSUNO E CENTOMILA... MARCELLO FRANCA

Attore, performer, trasformista, deejay, insegnante, formatore...è davvero impossibile incasellare Marcello Franca in un'unica definizione. Nato a Cattolica, classe 1962, nei mitici anni '80 è stato uno dei protagonisti delle notti della Riviera romagnola che in quel periodo sfoderava tutto il suo splendore nei locali come il Club Dei 99, Baia degli Angeli, il Diabolika - la dépendance del Grand Hotel che apriva dalle 6 del mattino a mezzogiorno - e l'Aleph Club, lo storico locale della scena new wave con la sua atmosfera underground e i concerti di gruppi internazionali.

"Tutto ha avuto inizio all'Insomnia Disco di Cattolica, - **racconta Marcello** - *un locale davvero fuori da ogni canone: era insieme discoteca, cinema, teatro (hanno mosso qui i primi passi anche i Fratelli di Taglia e Nicoletta Magalotti, alias Niconote, era direttrice artistica, ndr). Io ero uno dei ragazzi immagine e ogni sera esibivo sempre un nuovo look curatissimo, originale e stravagante".*

Come descriveresti quel periodo?

"Sono stati anni fantastici e irripetibili, abbiamo avuto la fortuna di vivere la contaminazione musicale, la nascita di nuove mode, l'arte più trasgressiva".

Dalla conoscenza con i Fratelli di Taglia, Marcello approda alla Scuola di Formazione allo Spettacolo presso il Teatro Massari di San Giovanni in Marignano, e dopo il diploma seguono stage e seminari di teatro e danza con vari professionisti come Moses Pendleton (Momix), Cesar Brie (Teatro De Los Andes), Marco Cavicchioli, Angela Malfitano.

Perché una scuola di teatro?

"Può sembrare paradossale, ma fu per vincere la mia timidezza! Certamente mi divertivo a creare i miei look folli, ma volevo anche formarmi professionalmente nelle arti dello spettacolo e quella è stata l'occasione perfetta perché univa teatro, arti circensi e danza contemporanea".

Proprio in quegli anni Marcello approda alla direzione artistica di quello che può essere considerato uno dei primi "disco bar" italiani: il Bar Italia di Gabicce, dove tutta la gente della notte passava immancabilmente prima di andare in discoteca e dove Marcello cominciava ad esibirsi nelle sue prime performance vestendo i panni femminili di icone televisive come Mara Venier. Da quel momento il suo nome d'arte è stato MarciMarcela in onore dello stilista belga Martin Margiela che ha rivoluzionato la moda negli anni '90.

La sua collaborazione ventennale con il Cocoricò di Riccione nasce in quel periodo dalla sua amicizia con il direttore artistico Loris Riccardi che lo vuole sul palco nel giardino del privé dove si esibisce come trasformista, fino ad arrivare ad essere il vero protagonista del Bagno delle Donne che dalle 2 alle 4 del mattino diventava a sua volta un privé a tutti gli effetti con il nome di "Strix". Grazie alla sensibilità artistica di Riccardi e alla sua vicinanza con i gruppi teatrali sperimentali della Romagna il Cocoricò nei suoi anni d'oro è stato il fulcro delle avanguardie: dai Fanny & Alexander ai Motus, fino alla

famosa Fura dels Baus, tutta la scena teatrale di ricerca è passata dal Cocoricò con il "teatro da discoteca".

Ma com'è vi è venuta l'idea di trasformare la toilette in un privè?

"E' nata al mio amico Loris che voleva la musica protagonista in qualsiasi angolo del Cocoricò, anche nel bagno! Così ha allestito una consolle e ingaggiato me e altri ragazzi da alternare un sabato per uno. Io facevo anche le parodie di alcune presentatrici televisive e attrici. Le persone impazzivano letteralmente per il Bagno delle Donne, le invitiamo a giocare con noi, a vivere la stravaganza nella sua essenza, liberando la fantasia senza falsi pudori, in modo eccentrico e istrionico".

E tu sei diventato il Performer di quel Bagno che era stato definito "Disco Reality".

"In verità io non sono mai stato un DJ, mettevo la musica e mi trasformavo in MarciMarcela creando ogni sera un vero e proprio show ogni volta diverso".

Ma non finisce qui: contemporaneamente Marcello decide anche di diplomarsi come educatore infantile e inizia a condurre laboratori teatrali per bambini nelle scuole situate tra Cattolica, Riccione, Rimini e l'entroterra. Da allora non mai smesso di lavorare con bambini, adolescenti e ragazzi, anche nei centri estivi, nelle biblioteche, con portatori di handicap presso cooperative sociali e comunità terapeutiche come l'Associazione Papa Giovanni XXIII con la quale collabora tutt'oggi.

Da 13 anni cura la parte teatrale del progetto contro il bullismo "Non congelateci il sorriso" per le scuole della provincia in collaborazione con CNA Rimini e da 9 anni è l'applaudissimo direttore artistico dell'evento "The Magic Castle Gradara" che unisce arti sceniche e visive, trasformando ogni estate il borgo marchigiano in uno luogo magico per i bambini di tutte le età.

Da performer trasformista a educatore d'infanzia, a direttore artistico di eventi per famiglie. Come riescono a convivere versioni così differenti di te?

"Quello che mi spinge è la curiosità, la voglia di mettermi sempre alla prova, amo propormi in infinite modalità. Ma alla base di tutto c'è sempre la voglia di divertirmi e far divertire gli altri, adulti e bambini".

A proposito: i bambini ti adorano!

"Perché io mi sento a mio agio in mezzo a loro, non smetto mai di scherzare e di farli ridere. Continuo ad aggiornarmi e a sperimentare. Spesso mi è capitato in passato di ritrovarmi i miei ex alunni alla porta del privè del Cocoricò che mi salutavano con grande affetto. Avevano imparato che per me il segreto del divertimento sta nel sapersi mettere in gioco, trasformarsi e lasciarsi stupire dall'immaginazione".

di Davide Collini

IL MONTE DI PIETÀ E LA STORICA CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI

Dagli albori agli anni sessanta del secolo scorso

Lo sviluppo della città di Rimini passa obbligatoriamente attraverso la storia degli istituti bancari cittadini che, grazie al credito, hanno da sempre supportato le iniziative imprenditoriali e sostenuto le varie economie locali.
Tra queste, la Cassa di Risparmio, vuoi per la sua storia, vuoi per l 'antica e prestigiosa sede che proprio tutti da tempo immemorabile conoscono, ha un alone di leggenda che si perde nei meandri del tempo. Proverò a narrare per sommi capi la parte più antica della sua storia, che poi viaggia all'unisono con quella riminese, scusandomi con il lettore se dovrò per forza di cose sorvolare su molti aspetti.
Tutto parte, semplificando, dall'istituzione dei "Monti di Sovvenzione e Carità" che si diffondono durante la seconda metà del secolo XV. Queste istituzioni di prestito su pegno, diffuse ad opera di religiosi appartenenti all'ordine francescano (Bernardino da Feltre, Fra Barnaba da Terni) cercano di recuperare fedeli e di mutare l'indirizzo di quelle che, fra il 1300 e 1400, spesso gestite da ebrei e con alti tassi di interesse, esasperavano la popolazione. All'epoca erano presenti anche " monti" ad uso di città e stati: spesso gestiti anche questi da ebrei che sapevano ben giostrare con i prestiti alle istituzioni pubbliche, lasciavano irrisolto il problema della povertà popolare in balia di sporadici banchi dei pegni di origine medioevale.

L'antico portale del Monte di Pietà riminese, Palazzo Comunale dell'Arengo, ottobre 2022

L'avvento dei Monti di Pietà (il cui "monte" economico di partenza è spesso frutto di donazioni ecclesiastiche) porta un netto miglioramento permettendo a ceti sociali più vasti di accedere a somme di denaro a tassi più agevoli e di sfuggire così agli esosi banchi degli ebrei. In sintesi l'erogazione finanziaria avveniva dopo aver depositato un "pegno " di valore almeno superiore di un terzo della cifra che si voleva concessa: il prestito durava mediamente un anno al termine del quale, se la somma erogata non veniva restituita, il pegno veniva venduto all'asta.
A Rimini il Monte di Pietà (il cui ingresso è posto in Piazza Cavour sotto al loggiato del Palazzo dell'Arengo) nasce nel 1501 con una donazione cittadina di circa millecinquecento scudi. Nella nostra città, rientrata sotto il papato (Papa Alessandro VI) grazie a Cesare Borgia che ha sconfitto ed esautorato la casata dei Malatesta nel corso del 1500, il suddetto Monte opera fino agli inizi del 1600 assieme ai banchi degli ebrei presenti sul territorio dal XII secolo, probabilmente molto più spregiudicati e con maggiore esperienza nel settore. Dopo il loro allontanamento da Rimini nel 1615 il Monte di Pietà riminese, privo di concorrenza, acquisisce gradualmente potere e considerazione, anche grazie ad ulteriori donazioni fino a diventare uno dei più importanti della regione al servizio non solo delle classi meno agiate, ma anche di commercianti e classi abbienti. E' dei primi anni del 1600 (merito del francese Hugues Delestre) l'intuizione di poter offrire ai lavoratori la possibilità di mettere al sicuro i propri risparmi, idea che esploderà letteralmente nei primi decenni del 1800 anche in Italia, prima nel Lombardo Veneto, in Toscana e nello Stato Pontificio.
Attorno ad i primi decenni dell'800 le mutate necessità economiche a seguito delle prime iniziative imprenditoriali portano, nel 1840, alla nascita della Cassa di Risparmio riminese (costituita da una società di cittadini benemeriti e con il benestare di Papa Gregorio XVI) che sarà operativa dal 3 gennaio del 1841. La prima sede è ubicata in alcuni locali del Palazzo Comunale e qui verrà ospitata per ventisette anni, inglobando anche le mansioni svolte fino ad allora dal Monte di Pietà.
Rimini, all'epoca, si sta affacciando al turismo balneare e l'attività della Cassa di Risparmio diviene il principale motore del credito indirizzato allo sviluppo di questo settore, in particolar modo dell'edilizia d'elite sul litorale. E' del 1843 (quindi di soli due anni dopo l'inizio dell'attività della Cassa di Risparmio riminese) il primo "Stabilimento Privilegiato dei Bagni Marittimi" dei giovani Conti Alessandro e Ruggero Baldini (rispettivamente 21 e 18 anni) assieme all'avvocato Claudio Tintori (28 anni): un progetto imprenditoriale innovativo finan

Riparazioni Express, Assistenza privati e aziende

IL TUO DEVICE PRONTO IN 30 MINUTI!

Ritiro dell'usato

RITIRIAMO IL TUO USATO TRAMITE PERMUTA O PAGAMENTO CASH

Pagamento a rate

FINO A 12 RATE SENZA BUSTA PAGA!

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

Scopri le offerte del mese!

www.kenovo.it

ziato inizialmente con un prestito dalla Cassa riminese e dalla Cassa di Risparmio di Faenza.
L'avvio positivo dell'Istituto bancario è quindi visto con grande favore anche dalla popolazione, grata per la preziosa funzione di sostegno sociale che è in grado di compiere per le classi meno abbienti e non subisce danni durante il 1845 quando i riminesi insorgono contro la prevaricante autorità pontificia. Un forte rallentamento si avrà successivamente tra il 1848 e il 1849 a seguito dei moti contro il Papato. La Romagna, a cui non sono mai mancate iniziative libertarie, tenta di sottrarsi all'opprimente governo pontificio senza ottenere il risultato che spera: dopo aver fatto parte della Repubblica Romana (quella di Carlo Armellini, Giuseppe Mazzini e Aurelio Saffi iniziata il 9 febbraio 1849 e conclusasi il 4 luglio 1849 con la fuga di Papa Pio IX a Gaeta) viene invasa e occupata dagli Austriaci che la riconsegnano al pontefice. Questi avvenimenti portano scompiglio nei traffici e nelle iniziative imprenditoriali con timori comprensibili nei depositanti che temono per i loro averi.

La sede della Cassa di Risparmio in fondo a Piazza Cavour (ex casa Galli) nel 1904

Superata la crisi già dal 1850 la Cassa di Risparmio viaggia forte e sicura recuperando tutto il tempo perduto. Altro importante intervento della Cassa di Risparmio in questi anni il sostegno allo sviluppo delle ferrovie pontificie e, di conseguenza, a tutte le opere edilizie richieste dal maggior afflusso di turisti in arrivo: la ferrovia a Rimini giungerà il 4 ottobre del 1861 con l'inaugurazione della stazione e della linea Rimini Bologna. (Geronimo n.26/ottobre 2020).
Anche il successivo periodo (dal 1859) con gli scontri e l'annessione al Regno d'Italia crea diversi momenti di difficoltà. Sono anni problematici anche perché l'economia locale, allora prevalentemente agricola, subisce drastici cambiamenti virando verso fini più speculativi che di consumi.
Nel 1866 la proclamazione di guerra all'Austria (Terza Guerra d'Indipendenza) non farà altro che appesantire ulteriormente la situazione. E' di questo periodo la necessità di trasferimento della Cassa di Rimini in piazza Cavour in una sede più ampia, cosa che avverrà nella cosiddetta casa Galli.

La sede centrale della Cassa di Risparmio ultimata. Primi decenni del secolo scorso

Viene quindi dato incarico all'ingegner comunale Gaetano Urbani (che ricordiamo artefice nel periodo di numerosi interventi edilizi, dalle ville signorili della Marina al famoso Kursaal) di redigere un progetto di ristrutturazione dell'edificio che viene approvato con parere positivo il 5 aprile del 1867 dalla Commissione preposta. Il trasferimento della sede avviene nello stesso anno. Nonostante la presenza di altri istituti bancari riminesi la Cassa di Risparmio accresce notevolmente il suo capitale in depositi dalla sua fondazione ai primi del '900, anche grazie ad una politica largamente favorevole allo sviluppo dell'edilizia di cui diventa sostenitrice ed anche interprete in prima persona: nel 1864 infatti promuove la costruzione di un edificio rappresentativo sul corso d'Augusto, il cosiddetto Palazzo della Gomma. Questo prende corpo nell'area centrale della chiesa di Santa Maria in Argumine, detta della Gomma. La chiesa, andata perduta, era in stile gotico, di antichissime origini e contraddistinta da otto cuspidi di forma triangolare: la parrocchia era stata soppressa nel 1798 e l'edificio religioso distrutto nel corso del 1802. Sul Corso riminese, nel sito prescelto, già esisteva un palazzo che era crollato durante il terremoto rovinoso del 1672 e non più rimpiazzato.
Il progetto, che verrà brillantemente realizzato, è opera dell'ingegner Giovanni Benedettini protagonista, assieme all'Urbani, di numerosi interventi edilizi di rilievo della seconda metà del 1800 a Rimini. Faranno seguito i famosi villini nella Marina (Geronimo n.44/giugno 2022).
Altra caratteristica della Cassa di Risparmio riminese la grande attenzione per opere benefiche, pie o culturali che avessero a presentarsi sul suolo Riminese.
Tra le prime azioni dell'Istituto bancario riminese vi è infatti in data 1846 una serie di mutui per favorire la costruzione del grande teatro cittadino Vittorio Emanuele II progettato dal Poletti come pure l'apprezzata opera di beneficenza verso gli orfani dell'epidemia di colera nel 1855. Tra varie vicende di cui impossibile in queste poche pagine narrare si arriva agli ultimi due decenni del 1800.
Nel centro storico di Rimini, dove ora sono i giardini Ferrari con la preziosa domus romana, vi è al tempo l'area dell'ex convento Cuor di Gesù. Il complesso di edifici lì presenti è in condizioni precarie come pure la viabilità che, fra l'altro, funge in quel periodo storico da importante collettore per la stazione ferroviaria, il porto e lo Stabilimento Bagni. Urge una soluzione. Tutta l'area è di proprietà dei Conti Baldini che non esitano a metterla in asta, così come per tanti altri beni, per ripianare il dissesto finanziario causato dal

RISTORANTE - PIZZERIA
AURORA
RICCIONE
Viale Dante, 114, Riccione (RN) Tel. 0541 660938
ristorantepizzeriaaurora.com

la gestione del loro Stabilimento marittimo. Andata deserta l'asta la Cassa si fa avanti per l'acquisto che viene formalizzato con l'intento di donare al Comune l'area per un suo recupero. In assenza di operatori privati interessati all'intervento il Comune procede ad una parziale demolizione degli edifici. Si arriva quindi al 1894 quando viene deciso di abbattere alcune costruzioni fatiscenti per creare un giardino alberato. Il piazzale giardino verrà intitolato il 22 giugno 1895 al riminese Luigi Ferrari, deputato radicale eletto alla Camera e ucciso dall'anarchico Salvatore Gattei pochi giorni prima, il 3 giugno 1895, in via Garibaldi a Rimini con un colpo di pistola. Nel corso del 1909 la piazza Ferrari viene resa regolare da ogni lato con le ulteriori demolizioni degli edifici preesistenti. Spariscono così, in vari momenti, importanti riferimenti storici come il Convento Cuor di Gesù del XVI secolo con annessa la chiesa di San Patrignano del secolo XII, il Convento delle Celibate (ex dimora della famiglia Atti, residenza malatestiana) e l'antica chiesa oratorio di San Tommaso, ricordata dal Pontefice Gregorio Magno in una lettera del lontano 592.

Lapide interna a ricordo della costruzione della sede centrale della Cassa di Risparmio di Rimini, ottobre 2022

Assestata quindi la viabilità anche con l'ampliamento della via Gambalunga, i tempi divengono maturi per la nuova sede della Cassa di Risparmio.

Ceduta quella di piazza Cavour (ex casa Galli) ai Fratelli Vecchi nel 1908 che vi inaugureranno il famoso e storico caffè riminese (Geronimo n. 17 /dicembre 2019), l'incarico viene dato allo stimato architetto Paolito Somazzi, già autore dell'apprezzatissimo progetto del Grand Hotel di Rimini (Geronimo n. 39/ gennaio 2022). Il prestigioso palazzo della sede centrale di Piazza Ferrari viene ufficialmente aperto il 4 novembre del 1912, non senza qualche polemica per esborso necessario (800.000 Lire dell'epoca).

La storica sede della Cassa di Risparmio in piazza Ferrari (oggi CREDIT AGRICOLE), ottobre 2022

L'edificio, con evidenti richiami allo stile fiorentino in voga all'epoca, ottiene comunque ampi ed entusiastici consensi.

Tante le iniziative che saranno realizzate in quel periodo dalla Cassa di Risparmio per lo sviluppo della città, per le sue strutture sociali, i suoi servizi e per opere di beneficenza. Tra le molteplici elargizioni si ricordano quelle per la chiesa del cimitero civico, per il ricovero degli anziani del Conte Giampaolo Valloni e per l'

" Istituto di educazione gratuita per i figli del povero " (opera benemerita del Conte Alessandro Baldini), per il vecchio ospedale, per l'orfanatrofio Pio Felice e tante altre opere benefiche e di pubblica utilità.

Passato il terremoto del 1916 e la prima guerra mondiale, nonostante il rallentamento dell'economia e i disagi di ogni tipo dovuti al peso della guerra, il periodo segna un discreto incremento dei depositi, grazie soprattutto ai versamenti delle zone agricole. Nei primi anni venti verrà costruito in via Angherà il Palazzo dei Servizi della Cassa di Risparmio (oggi prestigiosa sede universitaria) per ospitare le Esattorie, le Tesorerie e il Monte dei Pegni. Gli anni Venti e Trenta vedono una consistente crescita della Cassa di Risparmio nonostante il difficile momento storico per la politica, anche grazie all'espansione sul territorio con la nascita di filiali a Santarcangelo, Verucchio, Riccione, San Clemente e Morciano. Altre da Bellaria a Cattolica si apriranno successivamente sul litorale per favorire la crescente economia estiva. Tanti, come d' uso, i finanziamenti a tassi agevolati ad Aziende di Cura, Comuni, Enti e le elargizioni ad opere di beneficienza a favore dell'infanzia e dell'istruzione. Si arriva così al secondo conflitto mondiale, ai pesanti bombardamenti e alle distruzioni che nulla risparmiano alla città per poi giungere, dopo la liberazione di Rimini avvenuta il 21 settembre 1944, alle prime riaperture e riprese delle attività. Attorno al 1947 la Cassa di Risparmio sostiene e finanzia anche in collaborazione con il Comune progetti di riqualificazione della città e ricostruzione, con un occhio di riguardo al settore turistico alberghiero.

Gli anni 50 e 60 saranno quindi quelli del boom edilizio, con lo spostamento di molte attività dalle campagne verso la città e il litorale, anni in cui la storica Cassa di Risparmio sarà sempre attivamente al fianco degli imprenditori e di tutti i cittadini riminesi per agevolare e consolidare la rinascita della città.

Foto Archivio Fotografico Gambalunga e Collini Davide.

POP
primaopoi

PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...

poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it

di Marco Valeriani

ROCCHE DI ROMAGNA: IL MARCHIO COLLETTIVO EUROPEO DEDICATO AL SANGIOVESE SI ARRICCHISCE CON LE SOTTOZONE DI CORIANO, SAN CLEMENTE E VERUCCHIO

Gli elementi per fare bene, almeno quelli essenziali, ci sono tutti. In primis, il marchio collettivo europeo "Rocche di Romagna".
Marchio che punta a identificare i Sangiovese di Romagna prodotti nelle 16 Sottozone riconosciute e approvate a livello ministeriale che passano dalle 12 della prima fase (Serra, Brisighella, Marzeno, Modigliana, Oriolo, Castrocaro, Predappio, Meldola, Bertinoro, Cesena, Mercato Saraceno, Longiano) alle 16 attuali con l'ingresso di Imola (in provincia di Bologna), Coriano, San Clemente e Verucchio (nel Riminese).
A scommettere sul valore e sulla "potenza", non solo comunicativa, delle Sottozone è il Consorzio Vini di Romagna. "L'obiettivo del marchio Rocche di Romagna - dice Ruenza Santandrea, nella sua veste di presidente - è dare impulso alla conoscenza dell'identità molteplice del Sangiovese nella nostra area e stimolare la curiosità sulle Sottozone, quelle dall'impronta fortemente territoriale".
Alla Santandrea fa eco il direttore Filiberto Mazzanti. A lui è toccato il compito, il 19 settembre scorso a Rocca delle Caminate, in occasione della presentazione ufficiale del marchio, di stilare il punto sull'attuale panorama enologico romagnolo. Il Romagna Sangiovese DOC nel 2021 ha conosciuto una leggera flessione, attestandosi a 11 milioni di bottiglie quando nel 2020 erano mezzo milione in più.

"Lo stesso è accaduto per il Sangiovese di Sottozona che ha registrato un -10,5%, arrivando a 338mila bottiglie contro le 434mila precedenti. Una flessione determinata soprattutto dalla sofferenza patita dal settore Horeca a causa del Covid-19". Tornando al progetto - nato con l'autorizzazione del disciplinare di produzione DOC "Romagna" nel 2011) - l'idea fondante è quella di elevare la selezione territoriale e qualitativa attraverso un disciplinare più stringente - rese in vigne di massimo 9 tonnellate per ettaro e il 95% minimo di Sangiovese - affinché nel giro di qualche anno il numero delle bottiglie aumenti visibilmente "valorizzando tutto il Sangiovese di Romagna".

Cosa dice il disciplinare di produzione rispetto alle nuove Sottozone di nostro interesse, ovvero Coriano, San Clemente e Verucchio?
Andiamo con ordine, riportando solo alcuni aspetti: il documento è piuttosto lungo e specifico.
Coriano: la zona di produzione delle uve destinate ai vini a Denominazione di Origine Controllata "Romagna", Sottozona Coriano comprende l'intero territorio del comune di Coriano, più la porzione del comune di Rimini delimitata dalle vie Sant'Aquilina, Amola, Montevecchio, Maceri, Montescudo, Tirso e Coriano.
San Clemente: la zona di produzione delle uve destinate ai vini a Denominazione di Origine Controllata "Romagna" Sottozona San Clemente è davvero ampia e comprende - da qui si può evincere la riconosciuta importanza di San Clemente quale capitale a ogni effetto del distretto enogastronomico della Valconca - l'intero comune di San Clemente insieme ai comuni di Montescudo-Monte Colombo, Misano Adriatico, San Giovanni in Marignano, Montefiore Conca, Gemmano, Morciano, Saludecio, Mondaino, Montegridolfo a esclusione delle aree a valle della Statale 16 Adriatica.
Verucchio: la zona di produzione delle uve destinate ai vini a Denominazione di Origine Controllata "Romagna" Sottozona Verucchio comprende i territori ammi-

nistrativi di Verucchio, Santarcangelo, Poggio Torriana, Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello a esclusione - per quanto riguarda Rimini - delle aree a valle della Statale 16 Adriatica e la porzione delimitata dalle vie Sant'Aquilina, Amola, Montevecchio, Maceri, Montescudo, Tirso, Coriano.
Nelle tre Sottozone, la produzione massima è fissata in 9 tonnellate per ettaro con titolo alcolometrico vol. naturale minimo pari a 12,5% vol. nel caso dei "Romagna" Sangiovese Coriano e 13% vol. per il "Romagna" Sangiovese Coriano Riserva e identiche norme declinate sul "Romagna" Sangiovese San Clemente, il "Romagna" Sangiovese San Clemente Riserva, il "Romagna" Sangiovese Verucchio, il "Romagna" Sangiovese Verucchio Riserva.
La Denominazione di Origine Controllata "Romagna" Coriano, San Clemente, Verucchio - anche Riserva - è dedicata ai vini derivati dalle uve raccolte nei vigneti che hanno, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica: Sangiovese - anche Riserva - minimo il 95%. Possono poi concorrere altri vitigni a bacca nera, idonei alla coltivazione nella regione Emilia-Romagna, fino a un massimo del 5%.

Chi ha aderito finora al progetto delle Sottozone Coriano, San Clemente, Verucchio - marchio "Rocche di Romagna"?
Sfogliando le pagine virtuali del sito **rocchediromagna.cartolinedallaromagna.it** l'elenco dei produttori per la Sottozona di Coriano vede: Cantina dei Colli Romagnoli, Podere Vecciano, San Patrignano, Tenuta Sant'Aquilina, Tenuta Santini e Valle delle Lepri.
Nella Sottozona San Clemente: Cantina Fiammetta, Enio Ottaviani, Fattoria del Piccione, Fattoria Poggio San Martino, Franco Galli e Tenuta del Monsignore.
Nella Sottozona Verucchio: Ca' Perdicchi, Casa Vinicola Battistini, Case Marcosanti, Podere dell'Angelo, San Valentino e Tenuta Saiano.
Qual è il parere dei diretti interessati? Risponde Andrea Pasini, Fattoria del Piccione (Montescudo - Monte Colombo, Sottozona San Clemente).
"È lo spronare i produttori a far sì che nei vini 'esca' il territorio. Ciò vuol dire andare esattamente in senso opposto all'omologazione e far emergere le singole peculiarità delle varie zone. Un aspetto fondamentale, soprattutto in Italia: Paese in cui la cultura e la biodiversità consentono di esaltare le caratteristiche di ogni città e borgo. Crediamo occorra anche un approccio molto artigianale, per non dire naturale, nel vino: non a caso la strada intrapresa da Fattoria del Piccione è ben tracciata e caratterizzante. A nostro avviso un approccio biologico/biodinamico in agricoltura aiuta tantissimo a far sentire in bottiglia quanto 'proviene' dai territori. Piano piano bisogna riuscire nell'intento di appassionare e contagiare gli altri attori della scena enologica romagnola e quindi dar seguito alle proprie idee; cercare di trasmettere gli stessi stimoli che muovono noi ogni giorno. Credo poi vi sia un bel messaggio dietro il marchio Rocche di Romagna: termine complessivamente più adatto rispetto alla relazione che intercorre tra i territori e i valori che essi portano in dote a livello storico e culturale. Noi di Fattoria del Piccione proporremo quale etichetta Romagna Sangiovese San Clemente il nostro 'SanSavino' che attualmente è un Colli di Rimini DOC Sangiovese Superiore. E vista la menzione della Colli di Rimini, penso sia doveroso aggiungere, seppur non strettamente correlato al progetto delle Sottozone, come dall'ultima vendemmia, quella del 2022, sarà possibile rivendicare la Rimini DOC: ai primi d'ottobre è arrivata la conferma, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, della modifica da Colli di Rimini DOC a Rimini DOC un traguardo a dir poco fantastico!".

FIDER
Sosteniamo le imprese
Agevolazioni
Consulenza
Accesso al credito
internazionalizzazione
nuove credito e servizi
Rimini
via Flaminia, 335
Tel: 0541-743270
Mail: info@fider.com

COME ERAVAMO

di Davide Collini

DONNE E MOTORI, UN BINOMIO SENZA TEMPO…AGLI INIZI DEL '900

La Romagna, per antonomasia, è da sempre la "terra de mutor", dove si nasce e si cresce con il DNA del motore a scoppio dentro: volenti o nolenti inutile resistere, è così.

E il mezzo a motore, in particolare quello a due ruote, racchiude in se' l'archetipo del destriero a quattro zampe, del puledro selvaggio, di cui il pilota diviene "l'eroico domatore".

Questa perifrasi rende l'idea di quanto, specialmente in Romagna, sia tenuto in considerazione l'appassionato motociclista che nell'immaginario femminile viene spesso e volentieri identificato come il modello maschile per antonomasia tutto coraggio e sprezzo del pericolo. Ancor più, e molto, agli inizi del secolo scorso dove ci porta la bella immagine oggetto del nostro brevissimo racconto.

La fotografia qui evidenziata (un ringraziamento come sempre alla preziosa disponibilità dell'Archivio Fotografico Gambalunga) è emblematica di quanto detto sopra: una bella e giovane donna ascolta, compiaciuta e lunsingata, il parlare raffinato di un elegante signore che illustra alla gentil dama uno dei primissimi motocicli. Siamo nel primo decennio del secolo scorso e l'affascinante figura femminile è la contessa Adriana Costa Reghini, giovane moglie del conte riminese Filippo Battaglini, piacevolmente interessata alle forbite dissertazioni del gentiluomo sul moderno mezzo meccanico. La moto raffigurata, marcata "Eugenio Olmeda", fa parte dei primi mezzi circolanti con tipologia cosiddetta "sottocanna", dotati cioè di un serbatoio del carburante sotto all'unico trave superiore del telaio di puro stampo ciclistico, addirittura senza sospensioni nè freno anteriore… Provate ad immaginare cosa volesse dire guidare un tale mezzo a motore nelle strade, bianche e polverose della Rimini di allora, tra vibrazioni e buche che scuotevano il mezzo, fumi, rumore e con anche il rischio di non potersi fermare …eppure quei pochi lo facevano, ed anche con grande diletto e spirito avventuroso, per taluni appunto eroico.

Probabilmente chissà…forse anche la contessa Adriana avrà provato l'ebbrezza della guida, sarei pronto a scommetterci: donna giovane, affascinante e ammirata presenza nella vita aristocratica riminese della sua epoca, sarà stata sicuramente attratta dalle scoppiettanti novità del nuovo secolo.

In ogni caso l'immagine fotografica, come sempre, trasmette molto altro oltre a ciò che è immediatamente visibile e le analogie con il mondo di oggi fioccano veloci. Questa bella istantanea che sa di romanticismo, eleganza e "savoire-faire" ha veramente il sapore di qualcosa di speciale, di un mondo perduto che si vorrebbe in qualche modo ritrovare e che ci si creda o no, fa ancora battere il cuore… come il pulsare lento e cadenzato di quell'antica Eugenio Olmeda qui raffigurata, in una bella giornata di oltre cento anni fa.

Come spesso amo scrivere: *"non c'è futuro senza memoria "*.

Romagna

La terra della dolce vita

www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ

di Gabriele Geminiani

LA CUCINA E' UN'ARMONIA DI INNESTI

"Innesti" è il nome del locale. Dietro ci sono tre giovani ristoratori, con la voglia di sperimentare e la consapevolezza delle proprie radici

Una serata che mi ha attirato sin dal suo annuncio. Quattro piatti, ogni piatto una creazione magica ed esotica in quanto ad abbinamenti, con l'idea di sposarli con un drink. Qualcosa di piacevolmente provocatorio già a dirsi, finché il cocktail penetra nella chimica articolata delle pietanze, dove ogni alimento conserva i propri connotati, dando vita ad un'unica gloriosa sinfonia di sapori. Un risultato intrigante e complesso, ma chiaramente leggibile dalle mie papille gustative in ogni sua nota. E non è una cosa così scontata quando metti insieme tanti ingredienti. Un'esperienza da ripetere assolutamente e che mi piacerebbe trovare sul menù. Conosciamo allora i 3 giovani protagonisti che fecero l'impresa. Siamo in una calda sera di luglio al ristorante "Innesti", a San Marino.

Manuel e Simone, un progetto condiviso che parte da una passione che vi accomuna, ovvero quello per la cucina e per il cibo.

Manuel da dove viene il tuo amore per la ristorazione?

Ho sempre avuto la passione per il cibo e sperimentavo spesso a casa cucinando per amici e parenti, ma era un semplice hobby.

Il mio sogno tuttavia era aprire una bottega con degustazione, ma mi mancavano le competenze ed è così che è arrivato Simone, con il suo bagaglio professionale.

Quando è scattata la scintilla con Simone?

Tutto è nato da una chiacchierata sulla spiaggia di Positano mentre eravamo in vacanza, essendo Simone il cugino di mia moglie.

Senza che ce ne accorgessimo in quella conversazione avevamo dato forma al progetto a cui avevamo dato una precisa mission: far viaggiare nei territori del gusto i nostri ospiti facendoli restare seduti al tavolo.

Cos'è che caratterizza la vostra cucina?

Siamo costantemente alla ricerca di nuovi sapori, sperimentando combinazioni e abbinamenti. Periodicamente cerchiamo di rivisitare, modificare, cambiare i piatti del menù, insomma non siamo mai fermi.

Ho visto che fate piatti molto belli, perché la presentazione è già un elemento di bellezza e "digestivo" per chi guarda. Come si costruisce il vostro piatto ideale?

La cucina deve essere un mix di cose: colori, consistenze, sapori contrastanti ma che, sapientemente usati, vanno a legarsi per poter offrire un equilibrio che esalta ogni aspetto del piatto.

Il nome "Innesto" da dove arriva?

Nasce dalla voglia di innestare appunto, di prendere nuovi ingredienti e inserirli in contesti anche non ortodossi, talora osando molto. Alla fine il piatto si completa

sempre con l'abbinamento di un giusto vino o addirittura di un drink, e qui entra in campo Riccardo Gnoli, un'autentica sorpresa per noi.

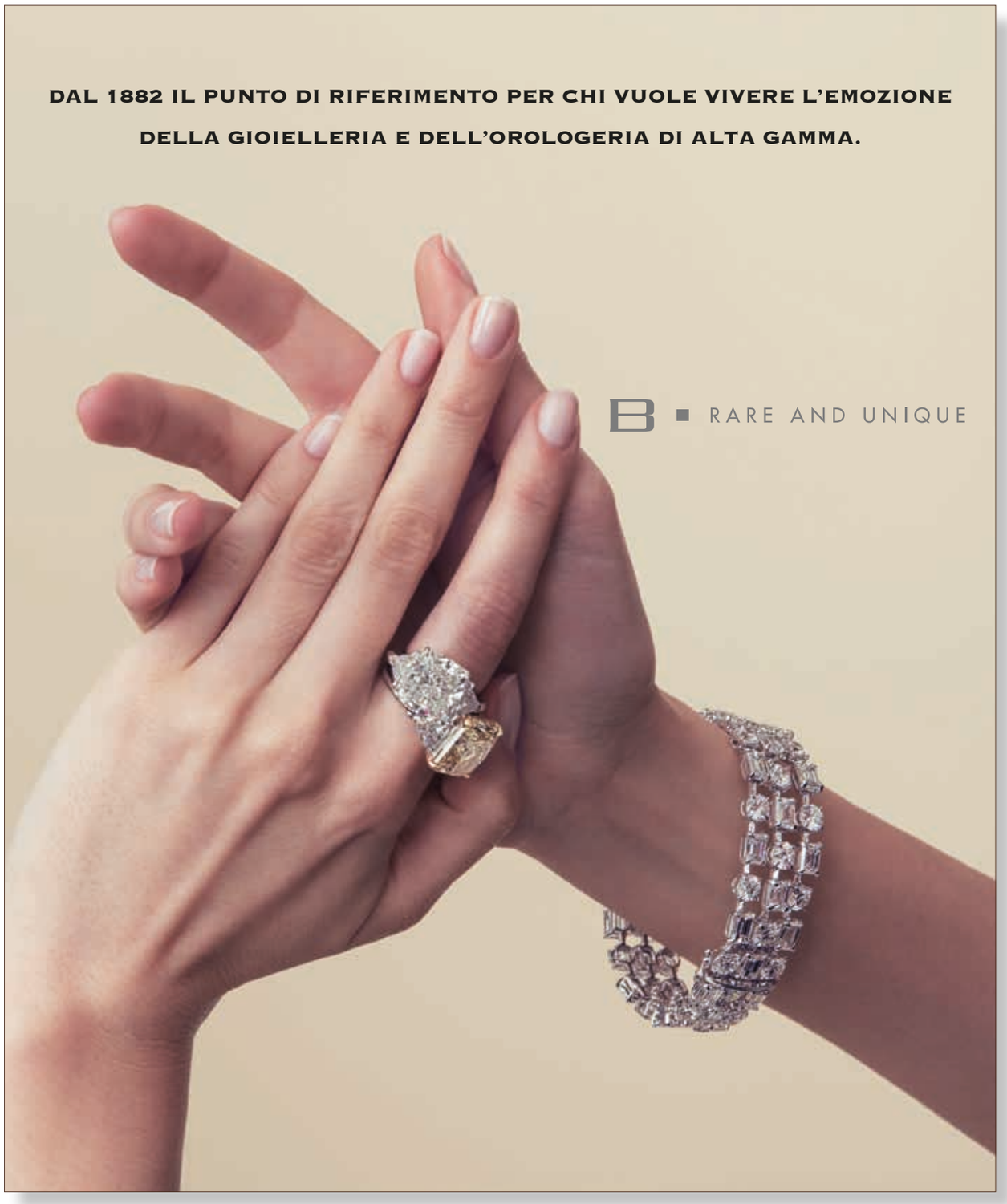
Simone, nasci a Latina da genitori campani, e già questo può essere un antefatto degno di nota. Quanto sono contate per te le radici napoletane?
Giù al "paese", ammiravo per ore mia nonna cucinare e preparare i piatti della tradizione per tutta la famiglia. Questo mi ha portato a considerare il cibo come una vera forma di legame con le mie radici, come convivialità e momento di festa.

Poi la cucina diventa una scelta di vita e inizi a viaggiare.
Sì, dopo il corso professionale a Roma inizio a spostarmi, passando dal freddo della Scozia al caldo delle Antille Francesi, sempre in ristoranti di matrice italiana ma con contaminazioni locali.
Tornato in Italia, inizio alcune esperienze per capire le tecniche dell'alta cucina, arrivando a Novara nel Bistrot di Cannavacciuolo riuscendo a ricoprire la figura di sous chef.

Di quei viaggi cosa ti sei portato a casa?
Sicuramente i paesi nordici, come Danimarca e Islanda, mi hanno trasmesso la passione per le tecniche di fermentazione e il rispetto della natura.
Mentre del Giappone, mi ha colpito la maniacale ricerca della perfezione che mettono nelle lavorazioni e nel rispetto della stagionalità delle materie prime.

Per ultimo, anche anagraficamente, lasciamo la parola a Riccardo Gnoli.
Lavoro nella ristorazione da quando sono nato, essendo figlio di ristoratori e albergatori, proprietari di balere e discoteche.
Negli anni ho passato in rassegna tutte le mansioni del ristorante, partendo da semplice lavapiatti per arrivare alla sala dove ho imparato a trattare al meglio ogni cliente. Quindi la passione per il mondo della "mixology", ovvero l'arte del bere miscelato, nata quasi per caso e in cui sin dal primo momento ho cominciato a sperimentare, continuando a formarmi. Il sogno era di avere un locale dove poter proporre le mie preparazioni abbinate a piatti particolari.

E qui entrano in campo Manuel e Simone, altri due giovani sperimentatori.
Esatto. Quando mi hanno contattato ho potuto toccare con mano la bravura di Simone, e lì ho capito che avevamo tante affinità che andavano valorizzate. Così ho subito proposto un evento improntato sul food-pairing che sarà il primo di tanti, tanti altri.



BARTORELLI 1882

GIOIELLERIE

RARE AND UNIQUE
BARTORELLI
1882
GIOIELLERIE

di Stefano Baldazzi

BAMBA

L'indimenticabile Leonardo Grossi

Ci sono sorrisi capaci di regalare a chiunque un attimo di serenità e buon umore.
Sono fatti di labbra socchiuse e di occhi che brillano; di rughe che segnano il trascorrere del tempo su un viso sempre più espressivo, rassicurante e complice.

Sorrisi fatti per rimanere sospesi nell'aria, pronti ad apparirci, immutati, ogni volta che quella persona ci compare davanti, anche solo nella memoria.

Il viso pacioso, come quello di un bambolotto, ne suggerì, fin da subito, il soprannome: Leonardo fu per tutti Bamba.

La famiglia ha gestito per tantissimi anni il ristorante La Buca, uno dei migliori locali di riferimento per chi ama il pesce, sul lungomare di Rimini.
La notorietà famigliare non si è trasferita ai tre figli per osmosi: Emanuele e Leonardo, cioè Nene e Bamba sono due ragazzi che non passano inosservati, hanno carisma e fisicità per emergere: Rossella, la sorella, è grazia e dolcezza.

Sono i capelli a rendere facilmente distinguibili i due fratelli: quelli lisci e neri di Nene incorniciano uno sguardo, già in giovane età, da adulto; è il fratello maggiore, anche se per pochi mesi. Da primogenito sembra avvertirne la responsabilità. La vita lo porterà a seguire un percorso di studi lineare, fino a diventare dentista.
I ricci castani di Bamba cresceranno senza apparente controllo, come le mille idee che gli frulleranno in testa per tutta la vita. Il viso è quello di un simpatico monello, forte dell'appoggio del fratello, sicuro di conquistare il mondo con un sorriso.

È così che li ricordo, poco più che bambini, scorrazzare per San Giuliano, tra via Borgatti, dove abitavano e via Matteotti, davanti alla casa della nonna; ma come tutti i ricordi chissà quanto avranno di reale.

Bamba è un creativo nel DNA, non gli servirà una laurea per dimostrarlo. L'attività di famiglia a lui servirà per capire di cosa si vuole occupare. I piatti del suo menù saranno, la comunicazione, l'advertising e il marketing.

Quanto affetto l'abbia circondato e come lui abbia saputo coniugare abilmente il lavoro con l'amicizia, è stato evidente fino all'ultimo giorno.
«Le collaborazioni e i progetti a cui ha doto vita hanno sempre avuto l'amicizia come elemento di coesione. La sua società di comunicazione e advertising, nata nell'82 col nome di Monitor, poi diventata Multimedia, l'ha creata con un amico. L'amicizia ha determinato tutte le sue scelte creative: senza questo elemento difficilmente sposava un progetto».

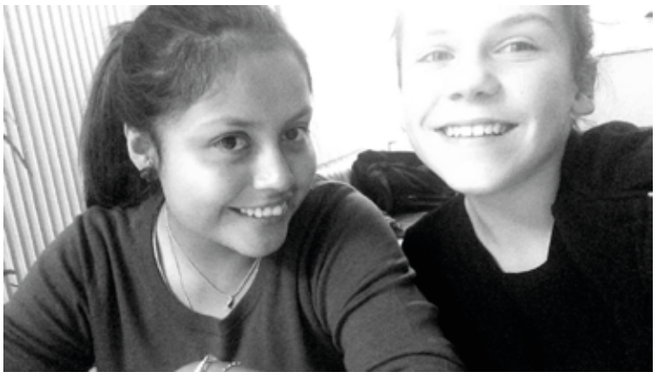
È Sabrina, sua compagna dal 95 e moglie dal 15 aprile 2022, a parlarmi di lui. La redazione di Geronimo, che rientra nel novero degli amici di Bamba, mi ha chiesto di contattarla per soddisfare l'esigenza dei tanti che ne vogliono ricordare la memoria attraverso i suoi successi professionali, molti dei quali sono ancora ben visibili e ne certificano lo spessore creativo e umano.

«Bamba era empatico, creativo, generoso; amava follemente il suo lavoro e la sua famiglia, ma anche le belle auto e i viaggi.
Ha sempre vissuto al massimo, prendendo tutto ciò che la vita gli ha dato.
Una volta lasciato il ristorante di famiglia, ha scelto Riccione come città di adozione; ne ha intuito la potenzialità ed è stato fenomenale nel farla comprendere ai numero

nashi
nashi
#MAIPIÙSENZA
Instant

sissimi sponsor che, grazie a lui, hanno legato l'immagine del proprio brand a quello della Perla Verde.
Parliamo di
NIKE
COCA COLA
PERFETTI
FIAT
TIM
XBOX
SWATCH
SANRIO

Nel 2006 ha addirittura dato una nuova immagine al nome della città: da una collaborazione con la Citroen è nata RicC1one (premio Best Event Awards in Italia e in Europa).



Seguiranno tantissimi progetti prestigiosi, tra cui la collaborazione con Aquafan dal 1987 al 2014. Seguito anni dopo dall'ideazione di Oltremare, l'altro parco a tema sul quale Bamba a lavorato collaborando anche con Imola, l'allora sindaco di Riccione.
C'è poi da ricordare il capitolo Swatch con l'apertura dei primi negozi in Italia: Roma, Milano, Perugia, Ancona e ovviamente Riccione. Un successo strepitoso che ha generato un fenomeno di collezionismo tra i più incredibili, considerando che si trattava di un orologio di plastica. L'uscita di ogni nuovo modello era inevitabilmente accompagnata dalle lunghissime file fuori dal negozio di Riccione, fatta dai collezionisti che non volevano attendere neppure un giorno per acquistarlo».

Sabrina continua a raccontarmi altri importanti eventi come i Tour invernali organizzati con Fiat e Wind, in dieci città italiane. Che dire poi della collaborazione con la Ferrero, che generò la creazione di un villaggio di Natale Kinder in viale Ceccarini; e poi ancora dei tour di beneficenza Hello Kitty negli ospedali italiani, ma anche di mezza Europa, est compreso.

Fatico a tenere la penna in linea coi suoi ricordi; mi rendo conto che per ogni evento ci vorrebbero pagine dedicate, ma tutto sommato, credo siano sufficienti i titoli per raccontare bene che tipo di frullatore creativo sia stato Bamba; poi però ne arriva uno strano: Cuba sbagliato.

«L'azienda Montenegro, proprietaria del marchio Vecchia Romagna, consapevole che il prodotto non aveva più l'appeal di un tempo, si rivolse a Bamba per rilanciarlo.
Ne uscì un evento itinerante nazionale a cui Bamba diede il nome di Cuba sbagliato, nel quale, facendo il verso al cuba libre, veniva rilanciato lo storico brandy dell'azienda Emiliana».

Potremmo proseguire, parlando delle tante amicizie che ha coltivato tra Rimini e Riccione, persone comuni, ma anche imprenditori di fama mondiale come Olivier François, CEO Fiat e Chief marketing officier globale per Stellantis, ma di lui ci parlerà il quasi altrettanto noto Oscar Del Bianco, titolare del famosissimo Block 60.
C'è ancora da ricordare la famiglia: la prima figlia adottata, Beatrice, che lui adorava; oggi vive felicemente in Australia, impegnata a fare la mamma. Poi c'è Benedetta, diciannove anni, nata dall'amore con Sabrina, ancora immersa negli studi universitari.

Non so se nella vita Bamba si sia mai guardato indietro. Se l'avesse fatto avrebbe trovato tutto ciò che ha seminato e creato: un campo rigoglioso pieno di frutti preziosi che continuano ad avere successo nel suo nome.
Ma lui ha sempre guardato avanti e sono convinto che continuerà a farlo, ispirando chi l'ha conosciuto e quelli che continuano a volergli bene.

Lui, il suo ottimismo, la sua empatia e quel bellissimo sorriso che spunta tra le nuvole.

LA FAMIGLIA

«Erano come cane e gatto, tanto diversi quanto uniti; due ragazzini legati da un amore fraterno che nonostante li abbia portati verso scelte di vita tanto differenti, non ha mai intaccato il loro legame. Io ero la sorellina, coccolata e protetta».

Rossella Grossi, sorella minore di Emanuele e Leonardo, o Nene e Bamba, come li conoscono tutti, entra nella memoria della sua infanzia senza raccontare, ma lasciando che siano le sue emozioni a farlo. Sono gli occhi colmi di amore, i segni del tempo sulla sua espressione, il timbro delicato della voce, ad aprirmi la porta per entrare virtualmente nel salotto buono di casa Grossi.
Parliamo dei suoi adorati fratelli come si fa tra vecchi conoscenti e un fiume di piccoli episodi, di quelli che non servono a raccontare biografie, ma a ridare vita a momenti che hanno caratterizzato la loro storia, si illuminano tra di noi come quando si fa partire una pellicola di un vecchio filmino ritrovato in un cassetto. Frammenti che illuminano un sorriso, rassicuranti come una carezza, struggenti come solo ciò che non può ritornare sa esserlo.
«Nene è sempre stato il fratello adulto, quello serio, meticoloso, studioso e sportivo. Bamba era esuberante, godereccio, donnaiolo. Caratteristiche che li mettevano continuamente in contrasto, ma non li ha mai divisi, ma che li ha uniti in una grande complicità, da adulti. Quando è arrivata la malattia, Nene gli è stato accanto condividendone ogni attimo; prima le speranze poi le paure, infine il dolore. Lo ha supportato con grande equilibrio, dimostrando quello che noi sapevamo già: il notevole spessore umano e morale. Una grande guida per lui, ma anche per me».

Ma oggi vogliamo ricordare l'infinita bontà di Bamba e la sua gioia di vivere che hanno lasciato segni indelebili nella memoria di tutti quelli che lo hanno conosciuto… Rossella fa ripartire il filmino:
«Quando Bamba da ragazzo, contravvenendo alle regole che i nostri genitori volevano seguisse, rientrava a casa a notte inoltrata e trovava la porta chiusa, tirava sassi alla mia finestra per poter rientrare; io andavo a togliere il catenaccio e lui la faceva franca. Se avesse svegliato Nene, lui l'avrebbe detto a mamma e papà».
Rossella è una signora gentile, dai modi talmente garbati da far pensare che tema di poter disturbare. È evidente quanto sia cresciuta protetta dall'affetto dei fratelli e quanto equilibrato sia il suo amore per loro.

Sono parole impastate di emozione le sue, accompagnate da un sorriso nostalgico e misurato. Un lutto, il suo, tanto difficile da elaborare nella consapevolezza di aver avuto la fortuna di crescere in una famiglia unita, a cui è venuta a mancare l'allegria di un fratello incredibilmente affettuoso e generoso.
«Da bambino, spendeva la paghetta per regalare qualsiasi cosa agli amici, a volte persino dei capi di abbi-

gliamento; allo stesso tempo era bravissimo a cacciarsi nei guai. A tredici anni prese lo scooter della zia, naturalmente senza permesso, oltre che privo di patentino e investì una persona. Insomma era uno spasso, ma faceva danni per divertirsi.

Siamo cresciuti in una famiglia molto unita, di quelle dove il pranzo della domenica era un rito. Le nostre radici hanno permeato i nostri figli: Federico e Francesco, i figli di Nene e Filippo, mio figlio, sono cresciuti uniti e hanno sempre detto che Bamba sarebbe per chiunque il padre ideale. Poi il nipote che porta il suo nome, Leonardo è il figlio della sorella di Sabrina, a Bamba ha dedicato parole dolcissime.

Oggi mio figlio Filippo vive a Miami, ha 33 anni ed è prossimo a darmi la gioia di diventare nonna. Bamba amava Miami, progettava di trasferirsi là».

Rosella oggi è impegnata in un doppio lavoro: la mattina è una rappresentante dentale, settore che coinvolge anche Nene, dato che è un dentista, mentre il pomeriggio è un'educatrice.

Nonostante gli impegni che la assorbono totalmente è riuscita a ritagliare un'ora di tempo per raccontare ai lettori di Geronimo, tutti intensamente toccati dalla scomparsa di Bamba, qualche fatto che permettesse di conoscere meglio la famiglia Grossi.

Continuo a chiederle di descrivermi i suoi fratelli e lei mi riporta a Nene, studente liceale in abiti di grisaglia, mentre Bamba, amante delle belle auto, degli orologi e dei viaggi, anche lui curatissimo nell'abbigliamento, ma rispetto al fratello, più incline a indossare capi alternativi. È rimasto a Rimini fino ai venticinque anni, poi si è trasferito a Riccione. Quello che mi ha sempre stupito di lui è che non conoscesse la rabbia, non è mai stato rancoroso neppure con le persone che l'hanno deluso; nel lavoro può succedere che qualcuno ti deluda, ma lui ha sempre superato ogni inciampo senza trascinarsi dietro alcun tipo di acrimonia. e all'alternativo Bamba. Mi racconta delle sue amiche che le hanno confidato quanto Leonardo fosse insuperabile nel far sentire ogni donna la più affascinante del mondo, indipendentemente dal proprio aspetto o dall'età.

«Scrivi, di lui quello che vuoi, ma fallo col cuore».

I VIAGGI DI BAMBA E OSCAR

«Mi manca la sua voce, la sua ironia, gli scherzi. Mi mancano le nostre vacanze in barca all'insegna di un'amicizia sincera quanto disinteressata. Non riesco a pensare alla prossima estate, a una partenza senza di lui. Con gli anni si diventa selettivi… sto pensando di vendere la barca».

Le parole di Oscar Del Bianco, quasi sussurrate dentro al ricordo struggente di un amico scomparso troppo presto, si spezzano e diventano frammenti di immagini riflesse nella memoria; gli occhi si inumidiscono e da quel mare affiorano istanti di pura gioia e l'inconsolabile tristezza che pervade chi perde una parte di sé.

«Quando Bamba si trasferì da Rimini a Riccione, diventammo subito amici. Frequentava quotidianamente il Block 60, il mio negozio, visitato anche da numerosi artisti. Gli presentai Abbatantuono, Fiorello, Gino Paoli e tanti altri che diventarono immediatamente anche suoi amici.

Era l'unico invitato alle cene che facevo a casa mia assieme ai miei collaboratori; la sua presenza era una garanzia di divertimento per tutta la serata. Non era solo una frequentazione legata ai momenti conviviali, ma un'amicizia che si evolveva in legami profondi.»

Ora alla conversazione si unisce Valentina Gubellini, una figura chiave nel negozio di Oscar, un Jolly che si alterna tra il reparto libreria e l'ufficio.

«Bamba mi ha presentato quello che sarebbe diventato il padre dei miei figli. Su questo episodio ci abbiamo scherzato per anni, soprattutto quando la mia convivenza è terminata; Bamba continuava a dirmi che era stato lui la causa dei miei problemi. Una battuta che terminava sempre con una risata. Noi eravamo vicini di casa e ci frequentavamo assiduamente. Bamba è stato il padrino al battesimo di mia figlia».

Torno a chiedere a Oscar di parlarmi dei loro viaggi.

«In estate il momento clou era caratterizzato dalle nostre vacanze in Croazia.

Si rideva, si scherzava, si mangiava e si faceva amicizia con tutti. Appena si arrivava in rada, lui si tuffava in acqua stringendo in mano una fune per ancorare la barca. Lo chiamavamo l'uomo della boa. Poi partiva la burla: a volte si vestiva da donna, altre si limitava a fare scherzi; faceva il giro delle barche e per ognuno c'era un innocuo dispetto, tutto con simpatia. Bamba diventava amico di chiunque lo avvicinasse: l'empatia era il suo biglietto da visita».

D'inverno invece cosa facevate?

Per anni abbiamo coltivato la passione per la mountain bike. Ci buttavamo in mezzo ai campi infangati. Ricordo una volta che aveva qualche schizzo sulla tuta, ma non si era sporcato più di tanto, così scese dalla bici e si buttò in una pozzanghera. Completamente infangato ripartì felice.

Sollecito Oscar perché scavi nella memoria, voglio che continui a raccontarmi aneddoti. Vedo nella sua concentrazione la voglia di accontentarmi, ma mi rendo conto che i suoi ricordi accendono immagini nella sua mente, più che parole. La voglia di svelare momenti felici si impasta con la consapevolezza che non ce ne saranno altri. I ricordi più cari sono fotogrammi fatti di sguardi complici, di battute spesso incomprensibili agli altri, di cenni di intesa; non si possono raccontare, occorre lasciarli nei cassetti della memoria di chi li ha vissuti.

Bamba era un bravo cuoco? Provo a chiedere.

«No, ma a tavola dava decisamente soddisfazione. Era un gran mangiatore: quando provava a mettersi a dieta durava pochi giorni».

So che non avete avuto nessun tipo di collaborazione in ambito lavorativo, ma non avete mai provato a condividere qualche progetto?

Tra i tantissimi suoi amici, c'era anche Olivier François, il CEO di FIAT. Un'amicizia speciale che scaturì un progetto, affidato all'architetto Boeri, famosissimo ideatore dei boschi verticali, per ridisegnare Riccione, tra centro e zona mare. Progetto che purtroppo non vide la luce.

Mi piacerebbe moltissimo riuscire a riportarlo in vita, realizzarlo e dedicarlo a Bamba».

di Cristina Barnard

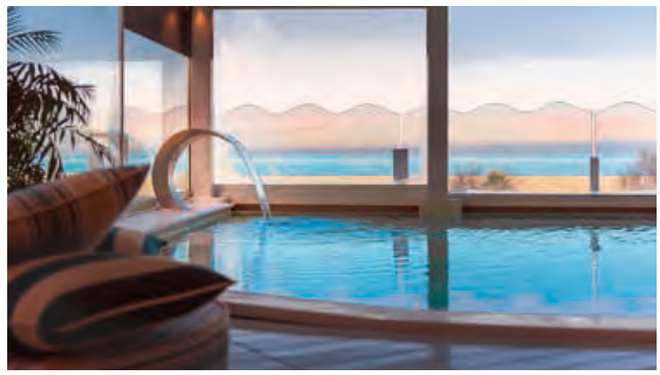
SAVOIA SPA RIMINI

Alla Ricerca del Proprio Benessere Psicofisico

Prendere una pausa dalla routine quotidiana, pensare a noi stessi trascorrendo un tempo di coccole in un centro benessere permette di liberare la mente, eliminare lo stress e di rigenerarsi.
L'evoluzione delle SPA all'interno degli hotel è un mercato in continua crescita, una cultura diventata uno stile di vita molto apprezzata e ricercata dai viaggiatori ed un'oasi di relax per gli ospiti esterni che vogliono ricavarsi degli spazi vicino casa, per staccare dalla vita frenetica e godersi l'attimo.

Sono sempre di più gli alberghi incentivati ad incorporare nelle loro strutture uno spazio wellness esclusivo.
Il SAVOIA HOTEL sul lungomare di Rimini è già stato concepito tale fin dalla sua progettazione a forma di conchiglia sinuosa orientata sul mare firmata dall'architetto Paolo Portoghesi.
Ne parliamo con Miriam Gori, Spa Manager del gruppo Piazza Hotels&Residences che cura e gestisce la Spa del Savoia Hotel di Rimini e quella vista montagna dello Schloss Hotel di Pontresina, a pochi chilometri da Saint Moritz.

Miriam, raccontaci un po' di te.
«Sono originaria di Mercato Saraceno ma cresciuta a Torino. Dopo il diploma di estetista ho aperto il mio primo centro e successivamente mi sono trasferita a Rimini. Attraverso lunghi anni di specializzazioni nella Riflessologia e nell' Ayurveda ho approfondito una ricerca orientata sul benessere del corpo, sull'importanza del trovare un equilibrio tra corpo e mente. Secondo la pratica orientale la vera prevenzione va ad alleggerire il corpo a livello emozionale per farlo stare meglio. E questi principi li ho acquisiti come stile di vita e portati con me quando diversi anni fa, ho iniziato il progetto Savoia Spa dove ho assunto un ruolo di coordinamento e formazione del personale oltre ad occuparmi di strutturare le offerte».



Varcando la soglia dell'hotel si comincia a percepire quello che attende l'ospite. Atmosfera ovattata, luci e toni di voce soft, musica di sottofondo, design curato, uno staff accogliente che si muove con discrezione. Quali sono i servizi che offrite nel vostro Centro Benessere?
«Una serie di proposte varie dai massaggi ai trattamenti estetici e di beauty corpo-viso abbinati ai trattamenti idroterapici. Al Savoia Spa potete immergervi nella piscina esterna riscaldata con nuoto controcorrente oppure farvi coccolare dai getti d'acqua nelle due vasche idromassaggio riscaldate a temperatura 32°. All'interno della Spa invece, potete rilassarvi nella piscina interna riscaldata dotata di cascata d'acqua e grandi vetrate con vista mare, depurare l'organismo con la sauna finlandese e con i vapori dell'hammam che rafforzano il sistema immunitario, migliorano la circolazione e la respirazione. Cosa c'è di meglio del concludere il Percorso Benessere, gustare una tisana nell'ampia area relax ammirando il Parco Mare e l'azzurro del Mare Adriatico».
Quali sono i trattamenti che vanno per la maggiore?
«Sicuramente il massaggio Kobido, un antico rituale giapponese manuale chiamato il "Massaggio dell'Eterna Giovinezza" dedicato al viso che, come un lifting naturale porta benefici a tutto il corpo, i massaggi Ayurvedici e Biopposturali. Molto richiesti anche i trattamenti con tecnologie all'avanguardia , come la radiofrequenza, il massaggio endodermico e il lettino termale per il viso ed il corpo.
I programmi Longevity e Anti-aging che data la maggior aspettativa di vita dei nostri tempi, aiutano a mantenersi in forma.
È piaciuto tantissimo anche il Family Massage dedica-

to in particolare ai piccoli che possono provare questa esperienza con i genitori o fratelli.
Per quanto riguarda i prodotti abbiamo fatto una scelta multipla di alta qualità che va da marchi importanti a linee naturali e biologiche Mady in Italy. Per la cura di mani e piedi e nail art abbiamo scelto il marchio cult americano OPI.
Abbiamo due persone specializzate nel make up che curano sia il trucco giornaliero sia quello delle spose o eventi importanti in collaborazione con l'hair stylist di Aldo Coppola by Rimini, che si trova a fianco della Spa».

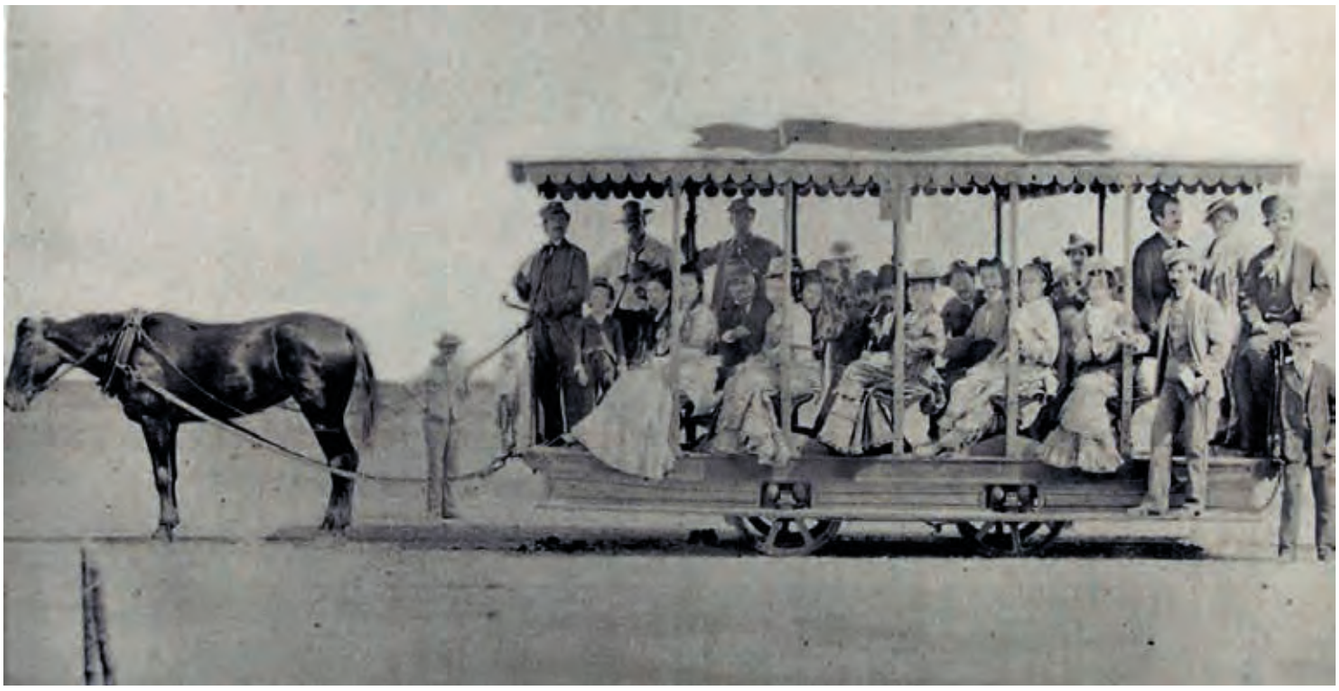
A chi sono rivolti i servizi che offrite?
«Sia ai clienti che soggiornano in albergo che agli esterni, le percentuali variano tra l'estate, quando ci sono più turisti, e l'inverno quando i clienti del circondario lo frequentano come centro beauty e oasi di benessere in città. Tutte le mattine dalle 9 alle 11 offriamo anche la possibilità, sia agli ospiti interni che esterni, di poter accedere alla Spa con i bambini. Al mattino abbiamo anche l'offerta di Meditazione e Piloga per lo stretching del corpo. Lavorando su appuntamento riusciamo a tenere monitorate le prenotazioni dei trattamenti ma soprattutto gli ingressi al " Percorso Benessere" della Spa evitando cosi affollamenti, garantendo a tutti gli ospiti un servizio esclusivo e di condivisione. Succede spesso infatti che l'area relax venga scelta sia dagli ospiti dell'hotel che dai nostri clienti locali come zona di convivio dove bere un drink e rilassarsi in un'atmosfera insolita da happy hour. Vengono anche organizzati su richiesta eventi serali con aperitivo in combinazione con il ristorante dell'hotel e pacchetti speciali per una guest experience all'insegna del relax».
È stato difficile riuscire a portare gli esterni dentro un albergo?
«È stata una grossa sfida arrivare a variare il campione di clientela e attirare i residenti in zona. Ma sono una fautrice delle cose nuove e delle sperimentazioni. Siamo soddisfatti dei risultati raggiunti fino ad ora dove molto hanno contato la professionalità, il rigore, la pulizia e l'igiene mantenuti a livelli alti, soprattutto dopo questi due anni di pandemia. Il benessere ma anche la salute passano attraverso un percorso di attenzione che per noi significa accogliere sempre con il sorriso, seguire i protocolli, lavorare con le tecnologie , la manualità come rituale, le professionalità giuste e persino un autoclave per la sterilizzazione.
Molto hanno contato il passaparola dei clienti soddisfatti e le offerte che proponiamo sui canali social.
Lavoriamo bene con i buoni regalo wellness, acquistabili anche su Internet, con gift card a scalare da donare a ospiti che poi decidono cosa fare. Sono regali molto apprezzati in ogni occasione come la richiesta della Spa privata per festeggiare una ricorrenza di coppia o con un gruppo di amici.
Uno dei doni più richiesti per il Natale ma non solo, è quello che fanno i figli ai genitori che magari non hanno mai conosciuto questo mondo e si trovano a godere di un momento diverso e molto piacevole».
Cosa mi dici degli uomini?
«La richiesta di trattamenti maschili è in aumento perché oramai la cura di sé e la beauty experience sono divenuti trasversali. Anche il benessere e la bellezza maschile passano per il centro benessere per curare corpo e pelle, recuperare energie e per gli sportivi lavorare sulla decontrazione muscolare».

Progetti futuri?
«Sul piano strutturale stiamo lavorando ad un nuovo progetto di ampliamento del centro nella Galleria del piano terra per consolidare gli spazi dedicati al benessere, con molte novità e sorprese.
Abbiamo anche un secondo progetto più ampio che riguarda una futura Spa sul territorio ma questo non è ancora svelabile.
Poi c'è un'altra idea che spero di mettere presto in pratica che riguarda l'aiutare le persone a trovare la propria identità, il cambiamento di look per farle star bene nella propria pelle che parte dal corpo (con un processo più lungo) fino al make up, capelli e style.
Nel mondo olistico lo star bene e il fare bene sono strettamente connessi ed è quello che noi cerchiamo di offrire nel nostro Centro benessere per ottenere i migliori risultati con la più ampia soddisfazione dei clienti».

di Davide Collini

DAL CENTRO CITTÀ ALLA MARINA

Breve storia del servizio di trasporto pubblico riminese fra '800 e '900



Il primo Tramway trainato da cavalli. (Contessi 1881)

La Marina di Rimini, da sempre, ha catalizzato l'interesse dei riminesi e di un'infinità di turisti fin dalla metà del 1800, specialmente da quando i bagni di mare divengono dapprima una sorta di disciplina terapeutica e poi anche un vero piacere del saper vivere.

Nella seconda metà del 1800 lo spostamento dalla città al litorale, con la crescente richiesta, è un problema di non facile soluzione. A dire il vero, fin dai tempi dello Stabilimento Bagni dei Conti Alessandro e Ruggero Baldini e Claudio Tintori (1843) un qualche tipo di servizio esisteva a carico di obsoleti " omnibus " che poco ottenevano in termini di efficienza e garanzia di servizio: uno di questi, trainato da due cavalli e costruito da tale Nicola Donati, poteva trasportare una ventina di persone ed era stato appunto messo in servizio per collegare la città alla Marina.

Così, dopo essere stato deliberato dal Consiglio comunale nel febbraio del 1877, la città di Rimini per agevolare e migliorare gli spostamenti verso il litorale si dota, prima in Italia, di un efficiente " tramway a cavalli su rotaie ", un mezzo di trasporto pubblico all'epoca avveniristico che segna un deciso passo avanti nello sviluppo delle stazioni balneari.

Finalmente si può raggiungere la Marina agevolmente e con comodità, usufruendo di un servizio ad intervalli regolari. Questo osannato servizio di linea, in uso per la stagione dei bagni marittimi, ha come punto di partenza la Piazza Cavour. Il Tramway passa per un tratto della via Gambalunga, gira in via Clodia per sbucare in corso Umberto (oggi Corso Giovanni XXIII) per poi percorrere , dopo aver attraversato la linea ferroviaria, il viale Principe Amedeo e giungere al capolinea del fulgente Kursaal che aggira per poi ritornare verso il centro città. Costantemente usato nel periodo estivo ottiene ampi e duraturi consensi.

Agli inizi del '900, dopo quasi trent'anni di onorato servizio, anche il tramway accusa l'incedere del tempo.

Rimini nel frattempo ha visto la nascita del prestigioso Grand Hotel (1908) e tutti i lavori di riassetto della zona a mare non fanno altro che evidenziare la necessità di un servizio di trasporto più efficiente e decoroso che possa raggiungere anche le zone del litorale emergenti ormai costellate di villini.

Nel 1910 viene reso più snello il tragitto che percorre tutta la via Gambalunga per estendersi successivamente sulla litoranea fino ad arrivare, nel corso del 1913, al Sanatorio Comasco nella zona di Bellariva.

Tutto, com'è logico che sia, ha una fine e negli anni seguenti vuoi per la lentezza del trasporto, vuoi per l'inadeguatezza delle carrozze, piovono critiche da ogni dove, stampa compresa.

Così, dopo accesi contrasti nelle sedute del consiglio comunale, nel 1921 si decide di dotare la città di un più moderno ed efficiente tram elettrico su rotaie. E' un salto epocale che viene accolto con grande favore da tutta la cittadinanza garantendo un servizio annuale. Il percorso nel 1926 cambia radicalmente: ora il mezzo di trasporto transita in Corso d'Augusto, arriva in Piazza Giulio Cesare (piazza Tre Martiri) e dalla via Patara (IV novembre) e via Dante giunge alla stazione. Da questo fon

Rimini
raddoppia
la voglia
di pollo!
• Centro Comm. Ausa
Via Euterpe, 3.b
• Centro Comm. Le Befane
Via Caduti di Nassiria, 20
POLLO
& friends

Il tram elettrico nella Marina, anni '20

damentale punto d'arrivo, crocevia di turisti e residenti, riparte arrivando a percorrere il Viale Principe Amedeo per distendersi poi lungo la litoranea fino a Miramare e successivamente Riccione, che sarà raggiunta nel 1927.
Il decennio che precede il secondo conflitto mondiale vede una grande espansione del turismo balneare e della mobilità individuale con un a forte aumento di automobili sulle strade che richiedono servizi pubblici più veloci e non vincolati a percorsi rigidamente obbligati come quelli su rotaia.
Nel corso del 1939 arriva così il "filobus" che segna un altro primato per Rimini, prima città emiliana a dotarsi di un sistema di trasporto così innovativo: il capolinea viene spostato nella grande Piazza Giulio Cesare (Piazza Tre Martiri), luogo da sempre molto frequentato da turisti e residenti.
Nonostante l'arrivo del conflitto mondiale e le immani distruzioni che subirà la città di Rimini, il servizio del filobus verrà riattivato prontamente nel corso del 1946 e contribuirà per gli anni a venire alla rinascita dell'economia del litorale. Questi rotondeggianti automezzi dalla linea inconfondibile rimarranno in uso per diversi anni e caratterizzeranno la viabilità riminese del dopoguerra fornendo un insostituibile e onorato servizio.

Il tram elettrico in Via Gambalunga, primi anni '20

Piazza Cavour, anni 20

Il filobus alla stazione di Rimini, anni '50

Piùmè

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.

Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini
Via Circonvallazione Occidentale, 134

Riccione
Via Circonvallazione, 27

Novafeltria
Viale Giuseppe Mazzini, 68

San Marino
Dogana - Dogana Centro Atlante - Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:

piume_official smollpiume

CONTACT US

Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria,** Pubbliche Amministrazioni e **Ordini professionali**.

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

› bluenext ‹

Software per
Professionisti e Imprese

di Marco Valeriani

"IL QUADERNO NERO"

la storia del soldato Giuseppe Innocenti pubblicata dal Comune di San Clemente a cura della studiosa e ricercatrice Silvana Cerruti

"Ci sono storie - che appartengono di diritto alla Storia recente del nostro Paese - il cui significato più vero e doloroso rischia d'andare perduto per sempre. Sono racconti di vita vissuta; di sofferenze, separazioni, violenze e annichilimento della dignità umana. La memoria, laddove i protagonisti purtroppo non possono essere testimonianza diretta, consente a tutti noi d'attualizzarne il recupero affinché il vento della dispersione non abbia la meglio. L'impegno dei ricercatori, degli studiosi o degli appassionati è a dir poco encomiabile; anzi, straordinario e necessario alla preservazione del ricordo. Il compito, davvero pregevole, svolto con grande capacità e precisione dalla ricercatrice Silvana Cerruti va proprio in tale direzione".

Silvana Cerruti

Queste righe, tratte dalla prefazione curata dalla Sindaca di San Clemente, Mirna Cecchini, introducono al nuovo libretto - intitolato "Il Quaderno Nero" - che l'Amministrazione ha dato da poco alle stampe nella già ricca collana storica voluta dal piccolo Comune.
I protagonisti del volumetto, recupero fortuito di un vero e proprio "Quaderno Nero" appartenuto al soldato italiano Giuseppe Innocenti, catturato in Grecia dalle truppe tedesche e poi trasferito nei campi lavoro della Germania nazista dal settembre 1943 all'aprile 1945, sono - a dispetto di quanto appare - due.

Da una parte lo stesso Innocenti (liberato poi dagli Alleati e tornato in Romagna), cronista dalla grafia incerta e balbettante; dall'altra la studiosa, ricercatrice e scrittrice, nata a Torino ma residente a Riccione dal 1963, Silvana Cerruti nella veste di toccante autrice.

O meglio, di colei che ha ritrovato, commentato, arricchito con note storiche dettagliate, "Il Quaderno Nero" del militare, allora poco più ventenne, originario di San Clemente e fatto prigioniero - vedi la malasorte - nelle ore dell'Armistizio.

Nell'opera, trascritta dall'originale - dal 5 novembre conservato in un'apposita teca collocata all'interno del Municipio - e corredata dalle immagini ormai ingiallite dal tempo, la Cerruti si rivolge anche al giovane prigioniero - in un dialogo virtuale - confidandogli il suo stato d'animo, la sua iniziale difficoltà "a fare proprie", senza cedere alle emozioni, quelle pagine tanto crude.

"Ho letto e riletto le pagine di questo quaderno nel corso degli anni.
Quando ho deciso di trascriverlo nel mio computer, con lunghe pause di compensazione per ammortizzare le emozioni, mi sono resa conto che Giuseppe mi era diventato amico, mi rivolgevo a lui e gli parlavo:

"Giuseppe, mi devo fermare, non riesco a proseguire, questa immagine è talmente forte che mi ha sconvolto, vado a fare un giro al mare per riprendermi".

"Giuseppe, rispetto la tua punteggiatura, i tuoi a capo e la tua sintassi a volte zoppicante, piccoli errori che insieme alla tua grafia insicura mi inteneriscono a volte più delle tragedie che descrivi. Perché ti vedo, solo, farti forza della tua sana e fiera cultura romagnola per affrontare il mondo che ti sta cadendo addosso".

"Giuseppe, la tua essenzialità e chiarezza mi commuovono, non ti sei ancora lamentato, non ti piangi addosso non ti commiseri...".

"Giuseppe, a volte ho l'impressione che su tutti i sentimenti di rabbia, paura, sconforto, disagio, che immagino si agitassero nel tuo animo in quel momento, prevalesse ancora la curiosità".

"Giuseppe, sono colpita e commossa per questo tuo scrivere sempre maiuscola la parola Italia e la parola Patria".

"Il Quaderno Nero" ora verrà divulgato attraverso le terze classi delle Medie sanclementesi affinché diventi testimonianza incancellabile di tutta la comunità.

PSICOLOGIA - PSICHIATRIA - NEUROLOGIA - TMS TECHNOLOGY

BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with

affidea | C.D.C.

"Ho superato con successo la mia **INSONNIA**"
C.G. 24 anni - Miramare

"Ho superato con successo la mia **DIPENDENZA**"
E.M. 35 anni - Rimini

"Ho affrontato con successo il mio **PARKINSON**"
B.T. 63 anni - Rimini

"Ho superato con successo la mia **ANSIA** e la mia **DEPRESSIONE**"
A.R. 43 anni - Bellaria

MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO

WWW.BRAINANDCARE.COM
INFO@BRAINANDCARE.COM

Numero Verde
800-749090

numero verde nazionale esclusivamente per informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

Rimini - C.so d'Augusto, 213 - Tel. 0541 179 5777

di Georgia Galanti

GIACOMO POZZI

Incontro con un giovane scrittore

Giovane, pieno di interessi e alle prese con il suo primo libro, Un Baobab toccò il cielo dell'Africa, Giacomo Pozzi racconta come si è lanciato in questa avventura.

Com'è nato il tuo romanzo?

È nato dall'ascolto di me stesso. Dal fidarmi di quella voce interiore che mi diceva: scrivi, scrivi questa storia, dopo aver visualizzato nella mia mente un foglio bianco con al centro un punto nero. Quel punto mi faceva pensare a un seme, che dentro se stesso racchiude tutta la potenzialità della vita, trattenuta latente e inespressa fino a quando non ci sono le condizioni perfette perché esso germogli. Credo che in questo noi esseri umani siamo tutti molto simili: ciò che viviamo, le esperienze che attraversiamo e ci segnano, se ascoltate e fatte nostre in maniera costruttiva, ci permettono di conoscerci a fondo, di ampliare il nostro orizzonte e realizzarci. Anche se spesso, ahimè, sono le difficoltà e gli eventi più dolorosi che ci permettono davvero di entrare in contatto con la parte più profonda di noi stessi, per poi riemergere e affrontare la vita con tutte le sue sfide.

Come stai procedendo in questa avventura editoriale?

Al momento mi sto dando veramente da fare tra presentazioni, banchetti e sagre in varie parti d'Italia, interviste su radio e TV locali, social, blogger e siti di lettura, anche se spesso mi sento vittima e carnefice di un tumultuoso vortice, perso in una centrifuga di emozioni e contraddizioni in cui mi sono ritrovato e che, allo stesso tempo, io stesso ho creato! Eppure sono qui, non demordo. Al contrario, ogni giorno avanzo con tutto il cuore, la volontà e la determinazione che mi hanno portato a raggiungere tantissimi risultati. L'editoria è un mondo assai spietato. Le grandi case editrici ricoprono subito di polvere i piccoli editori e gli autori emergenti, bisogna aprirsi la propria strada; io ho messo le prime pietre, e continuo a metterne, una affianco l'altra. I riscontri dei lettori sono molto positivi: siamo quasi giunti alla terza ristampa! Sono gli sguardi e le parole delle persone che percepiscono quanto sia racchiuso in questo oggetto definito "libro" che mi danno la forza e il coraggio, ogni giorno, di tornare nel mondo. E di questo sono veramente grato.

Quali sono le tu passioni?

Sono appassionato di musica, mio babbo è stato un batterista jazz. Ho anche una certa passione per il mondo del tè, del vino e del cibo in generale; sono tutti universi immensi e stupendi. In più, da quando qualche anno fa mi sono imbattuto nella permacultura, ho cambiato il mio modo di vedere il mondo e ciò che mi circonda. Questo mi ha permesso di viaggiare molto, sia in Italia che all'estero. Gli ultimi viaggi importanti sono stati a Fuerteventura, nelle Isole Canarie, dove sono rimasto tre mesi e mezzo, e in Portogallo per quatto mesi. Il legame e il rapporto con la natura mi appartiene nel profondo, e fa parte della mia quotidianità e del mio spirito. E poi penso che non sia tanto importante la quantità di tempo che si dedica a una certa attività: conta l'intensità della mia presenza fisica e mentale in quel momento. Questo fa la differenza, per me.

Desideri e sogni?

Vorrei arrivare con quello che scrivo al cuore di tutte quelle persone che sentono vibrare le mie parole con le loro vite. Non mancheranno altri viaggi, il Giappone, il Sud America e Auroville, nell'India del Sud. Poi vorrei comprare un pezzo di terra per realizzare un progetto di permacultura, oppure mi affiancherò a un progetto già esistente di cui sento di poter fare veramente parte. Al momento sto collaborando con mio zio, Massimo Moretti di WASP, al progetto Itaca: una casa di terra stampata 3d, un progetto di autosufficienza e resilienza ai cambiamenti climatici e sociali in atto e futuri. Credo molto in questo progetto e alle risorse che la permacultura e l'agro forestazione possono offrire alla vita di ciascuno di noi, ogni giorno. E poi... essere felice, godermi la vita, in ogni sua sfumatura! Sono sicuro che tutto questo mi porterà lontano, nell'essere libero come ho sempre voluto essere e, fino ad ora, sono stato.

CESARI
PASTICCERIA DI QUARTIERE
Viale XXIII Settembre 1845, 34 Rimini - 0541 53855
www.cesaripasticceria.it

ORTIPERLAPACE

ORTIPERLAPACE è un luogo in cui le persone che abbiamo amato e preso a modello sopravvivono e ci parlano attraverso gli alberi.
ORTIPERLAPACE è un luogo in cui le vittime delle più assurde atrocità perpetrate per mano dell'uomo, sopravvivono e ci parlano attraverso gli alberi. Alberi figli di alberi che sono stati testimoni silenziosi dei fatti.
Il parco sarà uno spazio destinato al raccoglimento e alla riflessione, affinché non si dimentichi ciò che immancabilmente nasce dai semi dell'odio.

PREMESSA
Nella Repubblica di San Marino c'è un luogo in cui è stato messo a dimora un progetto speciale. Iniziato almeno 4 anni fa, esso è la risultante di una serie di percorsi confluiti su di un unico piano, quello della pace.
Questo luogo è Podere Lesignano, e il progetto si chiama ORTIPERLAPACE, tutto attaccato e maiuscolo. Tale sistemazione è da considerarsi transitoria, mentre si guarda speranzosi verso Sogliano al Rubicone, con la cui giovane amministrazione si sta lavorando in gran sintonia affinché tale spostamento, dall'alto valore simbolico, si possa realizzare.

COME NASCE
È un progetto ideato e portato avanti dal San Marino Montefeltro Green Festival, che a sua volta è un eco-festival che affronta i temi dell'ambiente e del rapporto di armonia fra l'uomo e la natura, ma anche i temi della pace e della giustizia sociale.

MISSION
La mission degli "ORTI" è quella di raccogliere e di divulgare, attraverso tutta una serie di simboli di pace che vi si andranno a collocare, la cultura della pace e della sostenibilità, all'insegna della biodiversità, della tolleranza e dell'inclusione sociale. Sono previsti corsi, conferenze, workshop, mostre e pubblicazioni editoriali. Fra le varie iniziative, la priorità sarà data agli incontri e alle residenze d'artista fra giovani provenienti da Paesi diversi, in particolare da aree di forte conflitto, per favorire il dialogo e il confronto.

ALBERI GIÀ MESSI DIMORA
Il 27 febbraio 2022, in collaborazione con il Kaki Tree Project, associazione culturale internazionale, è stato piantumato un piccolo cachi discendente del cachi sopravvissuto all'atomica di Nagasaki. Nello stesso giorno è stato messo a dimora un piccolo leccio, una pianta di comunità, come l'abbiamo definita. Figlio del leccio ultrasecolare di Montemagno di Camaiore (LU), sulla via francigena, caduta per una tempesta di vento qualche anno fa, la pianta era amatissima dai suoi "concittadini" e anche da Giorgio Gaber. Poeta e intellettuale Giorgio Gaber si trasferì dal 1975 a Montemagno, luogo che abitò fino alla sua morte al quale quell'albero fu particolarmente caro e ispiratore.

PROSSIME PIANTUMAZIONI
Stiamo sviluppando relazioni per portare nel luogo di pace un virgulto di Cipresso che la tradizione vuole piantato da San Francesco, presso Verucchio (Rn). Ancora abbiamo intessuto rapporti con gli eredi del grande scrittore naturalista, Mario Rigoni Stern. Egli fu testimone degli orrori della guerra come della solidarietà fra uomini in momenti di estrema durezza, come la ritirata di Russia. Autore di libri importanti fra cui il significativo "L'arboreto salvatico", in cui esprime appieno il suo

rapporto “fraterno” con la natura e in particolare con gli alberi.
Abbiamo affidato a un nostro vivaista di fiducia alcuni semi di Pino tibetano provenienti, tramite la musicista Monica Moroni, da una pianta del giardino della scuola di Beslan, luogo della strage di oltre 300 fra bambini e insegnanti. La messa a dimora avverrà a tempo debito.

UN ULIVO DEL GETSEMANI
Ma l’obiettivo più ambito, in collaborazione con il Centro Internazionale per la Pace Casa Sambi di Sogliano al Rubicone, sarà - stiamo in avanzata fase di definizione - un percorso con le scuole che ci porti a Betlemme nell’Orto del Getsemani (o sulla Collina degli ulivi), luoghi cari e fortemente significativi della tradizione cristiana.

ARCHIVI SOSTENIBILI
Per tutto il 2022 Casa Sambi sarà sede degli Archivi Sostenibili del San Marino – Montefeltro Green Festival, una collezione permanente di opere d’arte sui temi della Sostenibilità, compresa la Pace. Un progetto che ha già avuto modo di essere apprezzato in diverse situazioni come il Festival della Pace di Brescia e recentemente il Festival della Storia di Verucchio con una mostra all’interno della suggestiva Rocca Malatestiana.
La collocazione degli Archivi Sostenibili presso Casa Sambi, ha sicuramente contribuito alla conoscenza del Centro Internazionale per la Pace, valorizzando la figura di Pietro Sambi, nunzio apostolico a Gerusalemme per molti anni, dove ancora è vivo il suo lascito umano e spirituale.

Gabriele Geminiani
Direzione ORTIPERLAPACE
Pres. Fuorigioco Network
Mob. 339 32 90 520

NOTA
E così agli ORTIPERLAPACE ci si è arrivati attraverso il San Marino Montefeltro Green Festival, il cippo commemorativo di Montepulito da cui sono originati i progetti collegati alla Linea Gotica e alla Seconda Guerra Mondiale “San Marino laboratorio di pace” e “Linea Gotica itinerario di pace”.
E ancora attraverso gli Archivi Sostenibili, collezione permanente del festival di opere d’arte sui temi dell’ecologia, ma anche della pace. Poiché dove non vi è pace né giustizia sociale, non si possono pensare percorsi a sostegno dell’ambiente e della cultura in senso lato.

ROSE & CROWN
British Pub
IN RIMINI SINCE 1964
Viale Regina Elena, 2 - Rimini - Tel. & Fax 0541 391393
info@roseandcrown.it - www.roseandcrown.it

GIGLIOLA MATTEI
la regina delle rotelle si racconta

di Stella Galassi

Entusiasmo da vendere e grande determinazione: Gigliola Mattei, alla presidenza del Pattinaggio Artistico Riccione da più di 30 anni, racconta la sua storia fatta d'incontri e relazioni con grandi maestri.

Quando hai conosciuto il pattinaggio artistico?
Ho cominciato da mamma, quando ho portato la prima volta mio figlio Lucio ai corsi estivi. Come ogni genitore che aspetta durante gli allenamenti, ho cominciato a dare una mano all'organizzazione. Ho sempre avuto una grande passione per lo sport: vengo da una famiglia di sportivi (mio marito è un ex calciatore) e in attesa di mio figlio Lucio nel 1972 avevo grandi scariche di adrenalina nel seguire le olimpiadi in tv (si emoziona!). In seguito ho conosciuto Floriano Betti, dirigente dell'ufficio sport del Comune di Riccione e fondatore della sezione pattinaggio della Polisportiva, e Massimo Pironi, al quale va tutta la mia riconoscenza per avermi insegnato i veri valori dello sport: partecipazione e rispetto per gli avversari. Da Italo Nicoletti poi ho imparato che la vera politica sportiva è l'accoglienza di tutti; aveva anche un forte spirito imprenditoriale, portando lo sport riccionese a livelli internazionali. Nel 1982 ci siamo iscritti alla FISR. Dopo la presidenza di Floriano Betti, nel 1990 ho raccolto la sua eredità divenendo presidente della sezione Pattinaggio della Polisportiva.

I tuoi figli sono stati grandi campioni: come sei riuscita a portarli a questi livelli?
Entusiasmo e spirito di sacrificio: bisogna lavorare sodo senza guardare troppo le classifiche, i risultati poi arrivano.

Nel 2020 hai ricevuto un importante riconoscimento: la stella di bronzo al valore sportivo del Coni su segnalazione della Fisr. Cosa ha significato?
I primi eventi nazionali e internazionali che ho portato a Riccione sono stati molto apprezzati dalla Federazione così ho continuato a lavorare a testa bassa per lo sport e per la mia città. Il riconoscimento è stato sicuramente fonte di orgoglio e una spinta a pensare in grande. Gli ultimi campionati nazionali ed europei hanno visto grandi campioni arrivare a Riccione e grazie anche all'amministrazione comunale gli eventi sono diventati sempre più importanti.

Con quali valori crescono i 250 tesserati del pattinaggio?
I miei motti sono passione, emozione, educazione, no agonismo spietato. Mi sono divertita anche a conoscere nuove specialità delle rotelle: all'artistico abbiamo aggiunto anche il freestyle e lo skateboarding. Facciamo inoltre molta formazione per gli istruttori e ho intessuto negli anni molti rapporti con nazioni vicine quali Estonia, Germania e Spagna, ospiti dei nostri eventi riccionesi internazionali, all'insegna della cantaminazione e dell'apertura verso altre realtà.

Quali progetti hai in cantiere?
Stiamo preparando una grande Festa di Natale a metà dicembre, con la regia del maestro Mario Vitta e importanti ospiti. All'inizio dell'estate poi l'appuntamento è con International Skate Team Trophy, la competizione di gruppi spettacolo giunta alla sua diciassettesima edizione. Il calendario delle gare è sempre molto nutrito durante l'anno, ho citato gli appuntamenti di punta.

Dove trovi tanta energia?
Dallo sguardo al futuro e dall'entusiasmo dei giovani che mi circondano ogni giorno.

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI

ISOLA deiPLATANI

il centro commerciale naturale

BLACK FRIDAY

NOVEMBRE 2022
SHOPPING IN SCONTO
A BELLARIA IGEA MARINA

Pizza quadrato
www.romagnadaviveredintorni.it Turismo - eventi - cultura
RADIOGAMMA
GERONIMO.NEWS
STUDIO LEGALE Civile Commerciale Penale Avv. Adele Ceccarelli
Carpentier
Ortopedia Salus
RomagnaBanca
ERBA VITA
SiD Romagna Marche www.sidromagna.it
F.lli PIRONI di Francesco Pironi Snc
PROMOD
QUISIPIZZA AND BURGER
Pizzeria Tavola Calda Fraggiotta Steak House Ti aspettiamo!

di Georgia Galanti

L'ORTO È IL MIO GIARDINO

Incontro con Carlo, giovane contadino

L'orto di Carlo Frenquellucci è nato a febbraio, in una fetta di terreno di mille mq nel cuore del parco San Bartolo. La lavorazione della terra gli frutta, a partire da aprile, le prime cassette. "Oggi produco venticinque cassette a settimana, che vendo direttamente nei punti di ritiro". Inoltre rifornisce le cucine di un ristorante stellato e di una gastronomia naturale. Nonostante ciò, racconta che le persone continuano ad andare a trovarlo, per toccare con mano la terra e gli ortaggi. "I clienti e i curiosi possono venire a vedere dove e come lavoro, mi trovano lì quando vogliono, avendo cura di non esagerare per non alterare la quiete della strada pedonale che dà accesso all'orto".
Il lavoro di Carlo è un esercizio solitario, ma quando ha iniziato, l'aiuto di sua mamma e sua zia è stato fondamentale. Anche alcuni amici, incuriositi, gli si sono avvicinati e continuano a seguirlo, e ognuno di loro fa la differenza.

L'idea del progetto ha origine in Olanda, quando Carlo frequentava il primo anno di Agri-business e uno studente più grande lo ha introdotto alla permacultura. "La pratica della permacultura mi ha permesso di osservare la natura, ed entrare in stretto contatto con essa. Chi è Scout sa bene che più si è in natura più si ha voglia di averci a che fare. L'orto è una dimensione che permette all'uomo di entrare in relazione profonda con essa. È il primo passo della successione ecologica. Sono andato in Olanda per farmi contaminare e, dopo esser stato contaminato, sono tornato per seminare."

Per Carlo il campo non è solamente il sito dove pratica l'agricoltura. "L'orto è il mio giardino, e mi permette di esprimere quello che penso. È la mia valvola di sfogo verso il mondo. È la mia casa".

Il suo sogno è che il suo giardino sia condiviso da tutti, ossia uno spazio dove si ritrova, per costruire insieme e far nascere altre realtà simili, vicine o lontane. Nella famiglia di Carlo mangiano tutti le sue verdure, e partecipano attivamente alla loro produzione. Un piccolo passo verso l'autosufficienza, e per promuovere la sovranità alimentare. Prima ancora di essere contadino, Caro è un consumatore attento, che si spinge conoscere i produttori del territorio per rendersi conto di cosa offrono. "Ho osservato io stesso che da quando acquisto dagli agricoltori il cibo acquisisce più valore. Ci nutriamo del valore che noi stessi conferiamo al cibo".

Carlo è in continuo aggiornamento, e mentre espande i suoi filari di ortaggi sta costruendo ponti con realtà e scuole del territorio. "Sono in collaborazione con un professore dell'Istituto Agrario Cecchi per un progetto di riforestazione della zona dove ora è situato l'orto. Lo scopo è tramutarla in un bosco, per restituire agli animali del parco uno spazio protetto, e renderlo accessibile a bambini per attività all'aperto. Attraverso un crowdfunding, stiamo raccogliendo fondi per piantare gli alberi."
L'idea di Carlo è passare dal produrre cibo, al trasmettere valori di benessere, solidarietà, autosufficienza, ecologia, in un terreno che pur non essendo di sua proprietà, grazie alla disponibilità del proprietario, possa diventare patrimonio di tutti. ***Instagram: @fringuel***

STUDIO PIGA

CREATIVE MIND MEDIA PLANS

25 anni di comunicazione

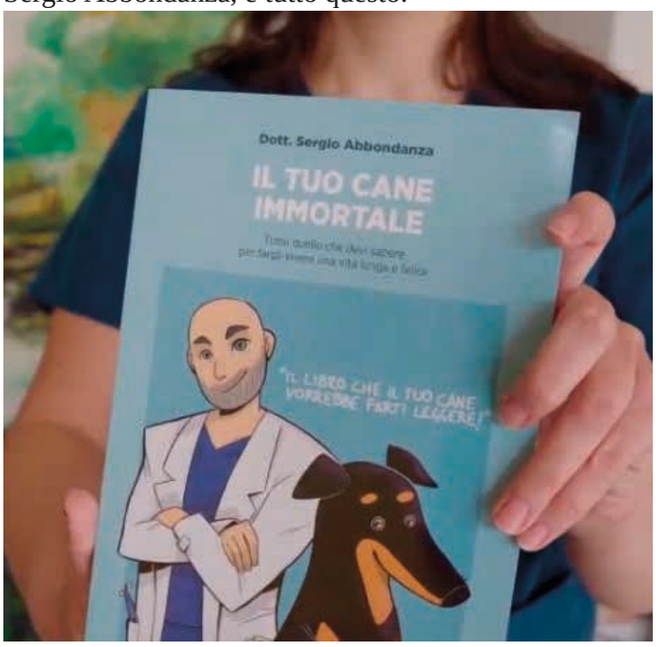
www.studiopiga.it

di Domenico Chiericozzi

IL VETERINARIO SCRITTORE

"Il Tuo cane immortale". Un libro che rompe gli schemi e porta a compiere un viaggio nella consapevolezza

Non potendo ricondurlo ad un concetto semplice, inizierei col dire che Sergio Abbondanza, direttore sanitario della Clinica Veterinaria Santa Lucia a Bellaria-Igea Marina, è un dottore sui generis. La prima impressione è sicuramente: sa tutto di cani e gatti, sa diagnosticare, dare consigli, prescrivere le cose da fare ecc.ecc. Certo, Sergio Abbondanza, è tutto questo.



Però a me ha sempre ricordato il detto che il fuoco sembra spento … ma spesso arde sotto la cenere. Devo dire che non mi sono sbagliato di molto. Quando la prima volta mi disse "sto scrivendo un libro" ho pensato che di lì a poco sarebbe arrivata una bella autobiografia, simpatica e anche piacevole da leggere ma, così, un po' fine a se stessa, quelle cose che in genere non mi piacciono molto. Invece, stavolta mi sono completamente sbagliato. La prima riserva l'ho sciolta ascoltando il suono piacevole del titolo: "Il tuo cane immortale". La seconda con l'ironia dell'incipit: "Il libro che il tuo cane vorrebbe farti leggere".

Il più grande desiderio di chi vive con un cane, dice spesso Abbondanza, è che viva per sempre o per lo meno, il più a lungo possibile e che arrivi alla terza età in salute e ancora pieno di voglia di vivere e di giocare. Da questo punto di vista, il libro del veterinario riminese, ci regala una buona notizia: negli ultimi 25 anni le conoscenze medico scientifiche hanno fatto passi da gigante e oggi è davvero possibile far vivere il proprio quattro zampe a lungo e in salute.

Dopotutto, l'accurata e corposa bibliografia di 26 pagine, dove sono citati gli ultimi articoli di letteratura scientifica in materia di longevità, rappresenta le solide fondamenta su cui poggia tutto il manoscritto.

Ovviamente il libro è scritto in modo semplice, con uno stile leggero e molto piacevole, e si lascia leggere facilmente, proprio per dare la possibilità a tutti di capire i concetti base che permetteranno ad ogni proprietario di aumentare le aspettative di vita del proprio cane.

Il libro è suddiviso su tre livelli di lettura. Un'ossatura centrale su sfondo bianco che consiglio di leggere dall'inizio alla fine perché ogni aspetto e legato all'altro; una parte su sfondo verde dove invece l'autore scende di più nel dettaglio, senza però mai usare tecnicismi e paroloni difficili da comprendere; una terza parte, su sfondo giallo, prettamente narrativa, con le storie dei cani e dei loro "genitori" che, meglio di qualunque altra cosa, riescono a descrivere il rapporto magico e indissolubile che si viene a creare con il proprio amico a quattro zampe.

Ciò che il libro svela, di fatto, è quella che Sergio Abbondanza definisce "Strategia della Longevità", ovvero tutte quelle cose che messe insieme e applicate con costanza, assieme ad una forte consapevolezza che la prevenzione e alla base di tutto, permetteranno di regalare una vita lunga e felice al proprio animale.

In 366 pagine i temi trattati sono tanti: come scegliere il veterinario, quali vaccinazioni fare, quali sono gli antiparassitari migliori, come garantire al cane uno stile di vita che soddisfi i bisogni fondamentali del cane, come riconoscere quando il cane non si sente bene e agire tempestivamente. Sicuramente un libro da leggere e da avere, in casa, nella libreria, sul comodino. Perfetto per le prossime sere d'inverno, e da regalare agli amici del cuore.

PARTECIPA ALL'EVENTO GRATUITO

The Space Tour

Tre tappe di formazione gratuita per migliorare le potenzialità, **aumentare le vendite e le conversioni** del tuo shop on-line.
Un appuntamento per **imprenditori ed e-commerce manager.**

SCOPRI TUTTI I DETTAGLI SU
www.thespacetour.it

The Space Tour

QUANDO SI TERRÀ L'EVENTO?

Tre tappe

Prenota gratuitamente il tuo posto al The Space Tour!
*I posti sono limitati

27 OTTOBRE
Rimini
Embassy
Viale Amerigo Vespucci, 33
47921 Rimini

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

10 NOVEMBRE
San Giovanni
Riviera Golf Resort
Via Conca Nuova, 1236
47842 San Giovanni in Marignano

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

24 NOVEMBRE
Cesena
Unaway Hotel
Piazzale Franco Modigliani, 104
47522 Cesena

Dalle 17:00
Aperitivo a seguire

Hai bisogno di maggiori informazioni? Tel. **0549 964894** / Mail. **info@thespacesm.com**

In collaborazione con

INAUGURATO L'EMPORIO SOLIDALE DI SANTARCANGELO

di Eusebio Pietrogiovanna

È stato inaugurato il 23 ottobre scorso "U i è da magné", il primo emporio solidale dell'Unione di Comuni Valmarecchia con sede in via Costa 32 a Santarcangelo: a tagliare il nastro la sindaca Alice Parma, l'assessore ai Servizi sociali e welfare Danilo Rinaldi, i volontari del gruppo Ci.Vi.Vo. Ven èulta Santarcangelo e i rappresentanti del progetto "La Luna".

Il servizio – coordinato dai Servizi sociali dell'Unione di Comuni Valmarecchia – viene infatti garantito proprio dai volontari del gruppo Ci.Vi.Vo., mentre grazie alla collaborazione attivata con la cooperativa La Fraternità, all'organizzazione dell'emporio parteciperanno anche ragazze e ragazzi con disabilità del progetto per l'autonomia personale "La Luna".

Dopo l'apertura delle porte e il taglio del nastro, l'inaugurazione è proseguita nel cortile retrostante con un piccolo momento conviviale grazie al food truck del progetto Valmarecchia Comunità Solidale e ai banchetti di Avis e Banca del Tempo che hanno offerto rispettivamente pastasciutta, bevande e dolci.

"**Quella che vedete qui davanti può sembrare la vetrina di un negozio apparentemente come tanti altri – ha affermato la sindaca Alice Parma** – ma non è così: l'emporio solidale è un negozio speciale, un servizio pubblico a disposizione delle persone più fragili, risultato di una forte collaborazione tra Amministrazione comunale, associazioni e città. Da una parte c'è il lavoro delle assistenti sociali, che individuano i nuclei familiari che hanno bisogni particolari e li accompagnano in percorsi di autonomia, dall'altra ci sono i volontari che hanno scelto di impiegare parte del loro tempo libero per accogliere e aiutare le persone a fare la spesa".

"L'emporio solidale è un progetto in cui crediamo molto: sulla carta era già presente nel programma di mandato – ha concluso la sindaca Parma – e la sua realizzazione è stata resa possibile grazie alla spinta di una città che negli anni difficili della pandemia si è stretta intorno ai suoi nuclei più fragili. Come spesso accade, Santarcangelo ha saputo reagire a un momento di crisi unendo le forze per aiutare le persone in difficoltà e proprio anche da questo sforzo nasce il nuovo emporio solidale della città".

"Abbiamo scelto lo stabile di via Andrea Costa come

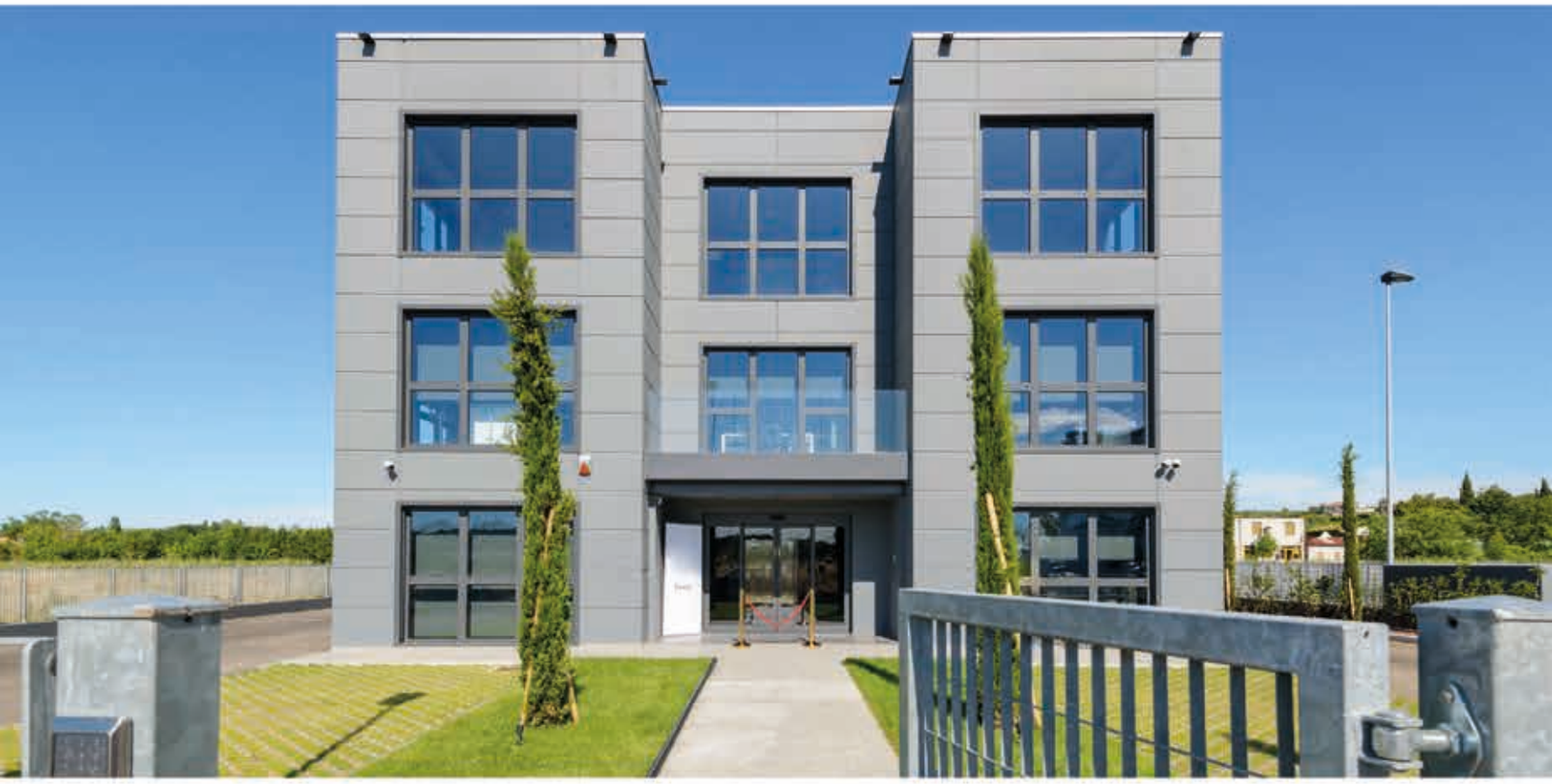
sede dell'emporio perché è inserito all'interno del centro commerciale naturale di Santarcangelo – ha dichiarato l'assessore ai Servizi sociali e welfare Danilo Rinaldi –per dare dignità a un servizio e a un'utenza pari alle altre proposte commerciali presenti nel cuore della città, facilmente accessibile e dotato di un grande parcheggio nelle immediate vicinanze, e per favorire quello scambio di relazioni tra cittadini che solo la condivisione dei luoghi può dare".

L'assessore Rinaldi ha poi concluso il suo intervento ringraziando il gruppo Ci.Vi.Vo. Ven èulta Santarcangelo, i rappresentanti del progetto "La Luna" della Cooperativa La Fraternità e Coop Alleanza 3.0 per la donazione di buoni spesa alimentari.

"U i è da magné" è un minimarket speciale dove i prodotti sono gratuiti, gli operatori sono dei volontari e i clienti famiglie in difficoltà, alle quali in questo modo tutta la comunità potrà donare un aiuto concreto, un gesto di solidarietà e vicinanza. L'emporio solidale garantirà l'accesso ai beni primari – cibo, prodotti per l'igiene della casa e della persona – senza scambio di denaro, ma attraverso una tessera a punti per accedere al servizio che sarà rilasciata dalle assistenti sociali dell'Amministrazione comunale.

Oltre a essere uno snodo fondamentale nella rete di relazioni attraverso la quale la comunità si prende cura delle persone più fragili e ognuno fa la sua parte per il bene comune, l'emporio solidale è anche uno strumento per contrastare lo spreco di cibo, riutilizzando le eccedenze alimentari del piccolo commercio e della grande distribuzione. Il nuovo servizio, inoltre, promuoverà un'idea di sviluppo sostenibile e condiviso attraverso azioni di fundraising e foodraising (raccolta fondi e alimenti).

primecleaning®
COOPERATIVA



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI

- sanificazione COVID
- pulizia
- disinfestazione
- giardinaggio
- outsourcing
- pulizia strade, raccolta, trasporto valorizzazione rifiuti
- logistica, facchinaggio imballo
- prodotti per l'igiene della persona
- handling aeroportuale
- servizi ausiliari non educativi

Via Dina Sassoli, 24 - 47924 Rimini Tel. +39.0541.386190 Fax +39.0541.393428
Numero Verde: 800681653 www.primecleaning.com info@primecleaning.com

di Georgia Galanti

FOSSA TARTUFO E VENERE

Per le vie di Mondaino

Giunta alla ventesima edizione domenica 20 e 27 novembre torna a Mondaino la festa che riscalda gli animi e i palati. Protagonisti il tartufo e il formaggio di fossa. Dedicata ai sapori delle colline romagnole la manifestazione inizierà la mattina di entrambe le domeniche, lungo le vie del centro storico con il mercatino di prodotti tipici e artigianato, e nelle numerose taverne ci sarà la possibilità di degustare i sani cibi della tradizione romagnola. Per le vie del paese One Man Band Federico Berti rallegrerà i vicoli con musica e balli popolari. Nel pomeriggio del 20 novembre si esibiranno i Musicanti di San Crispino, con ottoni, legni, tamburi e liuto, in totale 16 elementi tutti in canotta e fazzoletto a quattro nodi, un'esplosione di allegria, dal walzer alla tecno, di tutto un po', sempre con sonorità balcaniche. Domenica 27 dalle 15 in Piazza Maggiore si esibiranno i Viva El Ball, musiche, canti e danze della tradizione popolare del nostro territorio. Sarà possibile anche visitare il Museo Paleontologico e la Mostra delle Fisarmoniche Galanti.
Per il programma completo: ***www.mondainoeventi.it***

eliantis

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia.**

www.eliantis.it

di Eusebio Pietrogiovanna

VALORE ROMAGNA, NATO IN VALMARECCHIA IL PRIMO SISTEMA DIGITALE DI TERRITORIO

E' stato presentato ufficialmente il progetto **Valore Romagna**. Si tratta di un circuito innovativo in grado di mettere finalmente a sistema un territorio ampio e dalle dinamiche complesse come quello della Valmarecchia, da Santarcangelo fino a Casteldelci, passando per Montecopiolo. Nasce così il **primo sistema digitale di territorio,** attivo **dall'11 novembre in concomitanza con la Fiera di San Martino.**

Un'iniziativa coraggiosa – come l'ha definita lo stesso presidente **Stefania Sabba** - che ha incontrato il sostegno proprio dell'**Unione di Comuni Valmarecchia** e che, grazie alla collaborazione di partner importanti come **CNA, Confartigianato e Banca Malatestiana**, ha l'obiettivo dichiarato – e decisamente ambizioso - di mettere finalmente a rete gli 11 Comuni della vallata. Un sistema moderno in cui cultura, sport, eventi e welfare si intrecciano sinergicamente, grazie a un'unica piattaforma, per ridistribuire valore su tutto il territorio e fornire alle attività commerciali, specie in un momento di forte contrazione del mercato, uno strumento attivo per acquisire e fidelizzare clienti.

"L'obiettivo è quello di stimolare i consumi, mantenendo i soldi sul territorio attraverso un meccanismo simile a quello del circuito SMaC di San Marino", spiega **Simone Bertozzi**, promotore dell'iniziativa insieme a **Marco Fratta** e al sistemista **Basilio Martorana.**

In pratica, proprio come a San Marino, gli utenti iscritti a Valore Romagna potranno ricevere – al momento dell'acquisto – una sorta di cashback rispendibile soltanto nelle attività affiliate al circuito. Da Santarcangelo fino a Casteldelci, passando per Montecopiolo. *"Gli esercenti – continua Bertozzi – avranno a disposizione anche alcuni strumenti di marketing moderno, come ad esempio quello dei coupon con cui poter promuovere e lanciare determinati prodotti o eventi. Quando parliamo di digitalizzazione aleggia subito lo spettro dell'e-commerce, ma per un'attività locale è forse più importante digitalizzare la comunicazione: quello che vogliamo fare con Valore Romagna è proprio utilizzare una comunicazione moderna per riportare le persone a fare acquisti nei negozi di vicinato, dando un' alternativa locale al mercato dell'online e dei grandi centri commerciali."*.

"Ma, diversamente dal sistema SMaC, non sarà un portale passivo di attività commerciali", assicura Marco Fratta, socio fondatore della startup **Valore Romagna** srl. *"Rispetto ad altri circuiti esistenti, Valore Romagna permetterà agli utenti di vivere il territorio a 360 gradi. Dal 2023 saranno presenti anche tutti i contenitori culturali, con un calendario comune di eventi che agevolerà le iniziative di co-marketing anche in chiave turistica. Si tratta infatti di uno strumento individuale ma che si pone l'obiettivo ambizioso di favorire iniziative collettive, di paese, di settore, sfruttando la forza motrice dei tanti eventi che ogni anno vengono organizzati sul territorio. Alcuni di portata nazionale, per non dire mondiale, come la Fiera del tartufo a Sant'Agata. L'obiettivo finale, come già detto, è quello di stimolare gli acquisti sul territorio"*.

Non solo eventi e cultura, ma anche welfare. Attraverso la partnership con Welfare Group, piattaforma di welfare aziendale di Cesena, Valore Romagna sarà anche uno strumento innovativo al servizio delle imprese del territorio che vogliono erogare welfare o fringe benefit ai propri dipendenti in una dimensione locale, usufruendo non solo di agevolazioni fiscali ma contribuendo attivamente ad un meccanismo con ricaduta positiva sul commercio locale.

Altri due tasselli strategici del circuito saranno sport e beneficienza: grazie ad un meccanismo di valore circolare, Valore Romagna ha deciso di destinare una percentuale del transato - generato proprio dal circuito attraverso gli acquisti - a tutte le società sportive che contribuiranno attivamente alla diffusione del progetto. Inoltre, con lo stesso meccanismo, gli utenti a fine anno potranno indicare alcune associazioni benefiche a cui Valore Romagna destinerà un'altra quota della propria commissione. *"Questo produrrà un meccanismo virtuoso - conclude Simone Bertozzi - . Più acquisti sul territorio e più vantaggi per tutti: clienti, beneficienza, sport e territorio"*.

[logoagency]

AGENZIA CREATIVA

NON HAI PIÚ SCUSE, DISTINGUITI!

CONSULENZA: Pianifichiamo e valutiamo insieme le tue azioni di marketing e le relative spese per farti performare al massimo riducendo i tuoi attuali costi

INTERIOR DESIGN: Progettiamo e realizziamo il tuo locale commerciale con un servizio globale: concept, soluzioni architettoniche, rendering 3d, direzione lavori di ristrutturazione e arredamento

CREATIVITÁ: Creiamo o miglioriamo la tua immagine aziendale con idee sempre nuove e se hai coraggio anche non convenzionali!

Rimini - Via San Giovenale, 86 • commerciale@logoagency.it • +39 349.4711710 • **logoagency.it**

di Georgia Galanti

L'ALTRO MARE

Fotografie di Gabriele Nastro

È la prima mostra di un progetto pensato per il nuovo spazio espositivo del Mississippi di Gabicce Mare. Fotografie e video che raccontano i lavori che Gabriele Nastro ha dedicato al mare. In un territorio che sembra imprigionato nella sua funzione balneare, con l'invasione dei turisti nel periodo estivo, l'altro mare invece ci racconta l'inverno, mostrando al visitatore la natura autentica e più maestosa, più vera, di un paesaggio che quando cala il silenzio si fa rarefatto. Vivo ed esistente, non più sfruttato né conteso, ma liberato e libero da ogni insediamento, allora il mare assegna nuovi significati ai luoghi.

Il fotografo ci conduce in un viaggio fisico e reale nei luoghi della sua quotidianità, guidati dal suo sguardo che è insieme intimo e aperto. Il mare come "stato d'animo" e allo stesso tempo finestra sul mondo, nel mutare delle stagioni che sbiadiscono i colori forti dell'estate nelle tinte più fosche della bruma autunnale e dei mesi invernali. Da oggetto narrato diventa soggetto narrante, con la sua voce discreta, ma potente, che accende spunti di riflessione e ci invita a stargli di fronte, riscoprendo un rapporto di ascolto, in una fiducia che si rinnova.

HOTEL SAVOIA · Lungomare Murri 13 · 47921 Rimini (Rn) IT · **T.** +39 0541 396643 · **M.** +39 333 3983808 · spa@savoiahotelrimini.com **savoiahotelrimini.com**

di Nina Sapucci

Max Ernst

"MAX ERNST A PALAZZO REALE"

Milano Palazzo Reale dal 4 ottobre 2022 al 26 febbraio 2023

La prima retrospettiva dedicata all'artista tedesco e mai realizzata in Italia, è promossa da Comune di Milano-Cultura e da Palazzo Reale con Electa, in collaborazione con Madeinart, curata da Martina Mazzotta e Jürgen Pech.

Ernst è stato pittore, scultore, poeta e teorico dell'arte, capofila del movimento Dada e di quello surrealista nella prima metà del Novecento.

Oltre 400 le opere esposte tra dipinti, sculture, disegni, collages, fotografie, gioielli e libri illustrati provenienti da musei, fondazioni e collezioni private, in Italia e all'estero.

Il lungo lavoro di studio e d'indagine compiuto dai curatori ha permesso di includere tra i prestiti, opere che non venivano esposte al pubblico da molti decenni. L'immensa vastità di temi e sperimentazioni dell'opera di Ernst, contrassegnata dalla duttilità e dal polimorfismo, si spalma su settant'anni di storia del XX secolo, tra Europa e Stati Uniti. Profondo conoscitore e visionario interprete della storia dell'arte, della filosofia, della scienza e dell'alchimia, viene presentato dall'esposizione di Palazzo Reale quale umanista in senso neo rinascimentale con le prime sale della mostra che seguono un criterio cronologico che si va sfaldando nelle sale successive, più tematiche, proprio per stare dietro alla sua impressionante varietà di temi e di tecniche.

In esposizione tra altri capolavori, **"L'angelo del focolare"** in prestito da una collezione privata svizzera, che fu dipinto da Max Ernst nello stesso anno della Guernica di Picasso. L'opera allude alla immane catastrofe che stava per piombare, nel 1939, sugli uomini e le donne in Europa. Un titolo ironico -come spiegò l'artista -per una sorta di uomo-uccello che distrugge e annienta tutto quello che incontra. Questa era la mia impressione di ciò a cui il mondo stava andando incontro, e ho avuto ragione".

L'angelo del focolare, 1937

Repubblica di San Marino

ISTITUTI CULTURALI

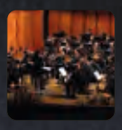
TEATRO TITANO

TEATRO NUOVO DOGANA

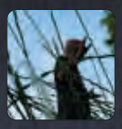
emozioni 2022>2023

sanmarinoteatro.sm

Prima parte Ottobre - Dicembre 2022



DOM **23 OTTOBRE** 2022 | **Teatro Nuovo ore 18.00**
ORCHESTRA SINFONICA DELLA REP. DI SAN MARINO
OMAGGIO A ENNIO MORRICONE

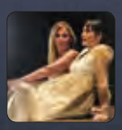


DOM **30 OTTOBRE** 2022 | **Arboreto Ca' Vagnetto ore 15.30**
Sguardi oltre la scena
SILVIO CASTIGLIONI
ABITARE LA TERRA **Teatro in cammino**

MER **9 NOVEMBRE** 2022 | **Teatro Nuovo ore 21.00**
SABINA GUZZANTI E GIORGIO TIRABASSI
LE VERDI COLLINE DELL'AFRICA

MER **16 NOVEMBRE** 2022 | **Teatro Titano ore 21.00**
NOVETEATRO
CALĒRE (sentieri) **Transitus animae, Omaggio a Pier Paolo Pasolini**

DOM **20 NOVEMBRE** 2022 | **Pinacoteca San Francesco ore 16.30**
Sguardi oltre la scena
ROBERTO MERCADINI
L'ARTE DI ESSERE NUOVI **Lezione sulla pittura del Rinascimento**



MER **23 NOVEMBRE** 2022 | **Teatro Titano ore 21.00**
CONCITA DE GREGORIO E ERICA MOU
UN'ULTIMA COSA **Cinque invettive, sette donne e un funerale**

VEN **2 DICEMBRE** 2022 **Teatro Titano ore 21.00**
KARMA B
LE DIVE CON QUALCOSA IN PIÙ

DOM **4 DICEMBRE** 2022 | **Titancoop di Valdragone ore 16.30**
Sguardi oltre la scena
VITO
SAVÒUR FA RIMA CON AMÒUR **InVito alla tavola**

SECONDA PARTE, DA GENNAIO: Laura Marinoni e Elisabetta Pozzi, MARIA STUARDA – David Riondino e Dario Vergassola, I NOSTRI CLASSICI – Alessandro Albertin, PERLASCA – Danilo Nigrelli, Irene Ivaldi, FESTEN – Lino Musella, TAVOLA TAVOLA, CHIODO CHIODO...- Scena Verticale e Istituto Musicale Sammarinese, ASPETTIAMO SENZA PAURA, DOMANI – Ginevra di Marco e Gaia Nanni, DONNE GUERRIERE - MM Contemporary Dance Company, CARMEN/BOLERO – Stivalaccio Teatro, ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO – Filippo Nigro, EVERY BRILLIANT THING - Fattoria Vittadini, EUTROPIA

Biglietti e info: www.sanmarinoteatro.sm / VIVATICKET tel. 0549 882452 | info@sanmarinoteatro.sm

SIT Group · SLMS Società Unione Mutuo Soccorso Repubblica San Marino · IeS Informatica e Servizi · Joli Group · L'Osteria · Titancoop · Fior di Verbena

di Nina Sapucci

Hieronymus Bosch

"BOSCH E UN ALTRO RINASCIMENTO"

Milano Palazzo Reale dal 9 novembre 2022 al 12 marzo 2023

Arriva in Italia l'attesa esposizione promossa dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale e Castello Sforzesco, curata da Bernard Aikema e Fernando Checa e dedicata all'universo onirico del grande pittore fiammingo vissuto a cavallo tra il '400 e il '500.

Mentre altri artisti nel fervore del Rinascimento erano impegnati a indagare come non mai la realtà del "qui e ora", i fenomeni della natura, l'uomo al centro di tutte le cose, **Hieronymus Bosch** partoriva inquietanti mondi paralleli e bizzarri popolati da figure fantastiche che colpivano la fantasia degli spettatori come in pochi altri casi.

La Mostra nasce proprio con l'intento di spiegare al visitatore quanto **l'anti Rinascimento**',non solo italiano e non solo boschiano, influenzerà artisti come Tiziano, Raffaello, Gerolamo Savoldo, Dosso Dossi, El Greco e altri.

Il percorso espositivo presenta un centinaio di opere d'arte tra dipinti, sculture, arazzi, incisioni, bronzetti e volumi antichi, inclusi una trentina di oggetti rari e preziosi provenienti da wünderkammern.

In questo ricchissimo corpus spiccano alcuni dei più celebri capolavori di Bosch mai presentati insieme prima d'ora in un'unica mostra. Bosch è infatti autore di pochissime opere universalmente a lui attribuite e conservate nei musei di tutto il mondo. Proprio perché così rari e preziosi, difficilmente i capolavori di questo artista lasciano i musei cui appartengono, e ancora più raramente si ha la possibilità di vederli riuniti in un'unica esposizione.

I vizi, le virtù umane, la dannazione, la possibilità di salvezza, i sogni, le paure e le ambizioni umane, sono le tematiche analizzate da Bosch. Esse verranno rappresentate attraverso le sembianze fantastiche di esseri ibridi e creature simboliche che ancora oggi non hanno trovato un'interpretazione univoca, lasciando le opere dell'artista immerse in quel mistero e in quel fascino senza tempo che da sempre caratterizza Bosch, un uomo geniale che ha precorso i tempi.

Sarà possibile ammirare, tra gli altri capolavori, il **Trittico delle Tentazioni di Sant'Antonio**, opera che ha lasciato il Portogallo solo un paio di volte nel corso del Novecento e giunge ora in Italia per la prima volta.

"Trittico delle Tentazioni di Sant'Antonio" 1501 Museo Nazionale d'arte antica Lisbona

CENTRODELLACERAMICA
MATERIALI D'AVANGUARDIA

VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT

LETTI E ASCOLTATI

SOTTO LA PORTA DEI SUSSURRI di TJ Klune

"Alla prima tazza di tè, siamo due estranei. Alla seconda tazza di tè, sei un gradito ospite. Alla terza tazza di tè, siamo una famiglia" Tè bianco, tè giallo, tè fermentato, Sancha, rosa, mate, senna, polvere di chaga, camomilla… Hugo, una sorta di "Caronte moderno" riconosce quasi sempre il giusto tè per le anime delle persone appena decedute, che deve aiutare per affrontare la traversata. Nel romanzo l'anima che Hugo deve aiutare è quella di Wallace, un avvocato senza scrupoli che nella vita ha puntato tutto sulla carriera. Tra i due nascerà un rapporto speciale: se Hugo deve far comprendere a Wallace la sua morte, Wallace aiuterà Hugo a risolvere alcune problematiche inerenti al suo non facile lavoro. È un racconto che non ha la pretesa di dare risposte, la narrazione segue un ritmo semplice e armonioso, centrale rimane lo scorrere del tempo scandito dal rito del tè, in cui Wallace rivede alcuni pezzi della sua vita, lentamente, immagine dopo immagine, dando inizio a una metamorfosi. Il romanzo affronta il tema della morte ma sostanzialmente affronta alcune riflessioni delicate e ben costruite, senza alcun concetto religioso.

PROUD MARY CCR

I **Creedence Clearwater Revival** sono cresciuti nella Baia di San Francisco, a cavallo tra gli anni '60 e '70 quando, in pieno fenomeno hippie, la California diffondeva le tendenze musicali all'acid rock e alla psichedelica. Seppero sottrarsi a questi influssi riprendendo motivi appartenuti al country e rielaborandoli in chiave rock, divenendo nel 1970 il maggior gruppo americano di Southern Rock.
La formazione era guidata da John Fogerty chitarrista e cantante. Alla chitarra ritmica lo aveva accompagnato fino al dicembre 1970 suo fratello Tom. Stu Cook era al basso e Doug Clifford alla batteria.
Negli anni '70 ottennero la consacrazione internazionale con una tournée europea che fece il tutto esaurito alla Royal Albert Hall di Londra. Dilaniati da incomprensioni interne si sciolsero nel 1972.
Proud Mary è il primo grande successo della band proiettato sulle strade del country rock e definito da Bob Dylan il pezzo più bello del decennio. Il brano apparso sul mercato nel 1969 fu scritto da John Fogerty che raccontò di aver composto la melodia mentre aveva in mente la *Quinta Sinfonia* di Beethoven, mentre per l'assolo di chitarra ammise di essere stato influenzato da Steve Cropper dei Booker T. & the M.G.'s. Parla di speranza con una nave, la Proud Mary, che solca il Mississippi trasportando il protagonista verso un mondo migliore.

DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA
RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it
RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it
www.
coldwellbanker.it
COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES

UN'ABITAZIONE
È FATTA CON MURI E TRAVI;
UNA CASA
È COSTRUITA CON AMORE E SOGNI
Ralph Waldo Emerson
DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA.

COLDWELL BANKER | PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione

Attico e Superattico di grande prestigio, all'interno di un'elegante palazzina di nuova costruzione. Un immobile unico, realizzato con materiali di pregio, che coniuga il massimo confort abitativo con la sostenibilità ambientale.

RICCIONE

130 mq	3	2	1.190.000 €

Caratteristico Casale con splendida vista panoramica, circondato da ampio giardino con piscina. Attualmente parte della struttura è adibita a B&B, già ben avviato e con recensioni oltre 9 su booking.

SANT'ANSOVINO

473 mq	4	5	595.000 €

Nelle immediate vicinanze del centro di Riccione, a soli 150 mt dal mare, ampio Appartamento sito al 2° piano con ascensore, in uno dei condomini più ambiti della zona, per qualità e posizione.

RICCIONE

90 mq	2	2	600.000 €

Appartamento situato al piano terra e con ingresso indipendente, in ottima zona residenziale, centralissima e a pochi passi dal centro storico di Rimini, nelle vicinanze del parcheggio Italo Flori, Ponte di Tiberio e Parco XXV Aprile.

RIMINI

119 mq	2	2	490.000 €

A pochi metri dal mare, in piccolo contesto residenziale formato da sole tre unità abitative, Appartamento completamente ristrutturato nel 2020, con ingresso indipendente ed ampio terrazzo.

RICCIONE

80 mq	2	2	350.000 €

A soli 200 metri dal mare, presentiamo intero complesso residenziale e ricettivo, con alto potenziale di redditività.
Nello specifico la struttura si compone di 4 appartamenti ed un residence.

RIMINI

1.100 mq	25	23	1.500.000 €

SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO

GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato

BULLION
Investimenti in oro fisico

VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol

REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali

San Marino Oro S.R.L. Piazza M. Tini 14, 47891 dogana (RSM) | 0549 908616 | www.oro.sm | info@oro.sm